

336.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|--------------|--|--------------|
| ATTI DI INDIRIZZO | | Interrogazioni a risposta immediata: | |
| <i>Mozioni:</i> | | Pappaterra | 3-02495 9737 |
| Pecoraro Scanio | 1-00238 9729 | Deiana | 3-02496 9738 |
| Bertinotti | 1-00239 9730 | Pinto | 3-02497 9739 |
| <i>Risoluzioni in Commissione:</i> | | Attività produttive. | |
| VI Commissione: | | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| Cennamo | 7-00277 9731 | Sgobio | 4-06854 9739 |
| Benvenuto | 7-00278 9733 | Beni e attività culturali. | |
| ATTI DI CONTROLLO | | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| Presidenza del Consiglio dei ministri. | | Messa | 4-06858 9739 |
| <i>Interpellanze urgenti</i> | | Comunicazioni. | |
| <i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i> | | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| Fassino | 2-00838 9734 | Sgobio | 4-06850 9740 |
| Zanella | 2-00840 9735 | Economia e finanze. | |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | <i>Interrogazione a risposta immediata:</i> | |
| Zanella | 4-06856 9736 | Gianni Giuseppe | 3-02491 9740 |
| Ambiente e tutela del territorio. | | <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i> | |
| <i>Interpellanza:</i> | | VI Commissione: | |
| Zanella | 2-00841 9736 | Benvenuto | 5-02218 9741 |
| | | Pepe Antonio | 5-02219 9742 |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

| | PAG. | | PAG. | | |
|--|---------|---|---|---------|------|
| <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | | Italiani nel mondo. | | | |
| Benvenuto | 5-02220 | 9742 | | | |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | | |
| Lucchese | 4-06862 | 9743 | Buemi | 4-06847 | 9751 |
| Perrotta | 4-06863 | 9744 | Lavoro e politiche sociali. | | |
| Giustizia. | | | <i>Interrogazione a risposta immediata:</i> | | |
| <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | | | Cè | 3-02494 | 9752 |
| Molinari | 5-02221 | 9744 | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | | Sgobio | 4-06848 | 9753 |
| Pistone | 4-06851 | 9745 | Sgobio | 4-06849 | 9753 |
| Messa | 4-06855 | 9746 | Sgobio | 4-06852 | 9753 |
| Cento | 4-06859 | 9746 | Politiche agricole e forestali. | | |
| Infrastrutture e trasporti. | | | <i>Interpellanza urgente</i> | | |
| <i>Interpellanza:</i> | | | (ex articolo 138-bis del regolamento): | | |
| Zanella | 2-00837 | 9746 | Realacci | 2-00839 | 9754 |
| <i>Interrogazione a risposta immediata:</i> | | | Riforme istituzionali e devoluzione. | | |
| Vigni | 3-02493 | 9747 | <i>Interrogazione a risposta immediata:</i> | | |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | | Loiero | 3-02492 | 9754 |
| Messa | 4-06861 | 9748 | Salute. | | |
| Interno. | | | <i>Interpellanza:</i> | | |
| <i>Interpellanza:</i> | | | Zanella | 2-00836 | 9755 |
| Sasso | 2-00842 | 9748 | <i>Interrogazione a risposta immediata:</i> | | |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | | Onnis | 3-02490 | 9756 |
| Delmastro Delle Vedove | 4-06853 | 9750 | Apposizione di firme ad una mozione | | 9756 |
| Messa | 4-06857 | 9750 | Apposizione di una firma ad una interrogazione | | 9757 |
| Istruzione, università e ricerca. | | | Ritiro di un documento del sindacato ispettivo | | 9757 |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | | | | |
| Valpiana | 4-06860 | 9751 | | | |

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

l'allarme criminalità nelle province di Napoli e Caserta rimane a livelli molto elevati con continui scontri tra organizzazioni malavitose, ma anche con numerosi episodi di microcriminalità, che colpiscono i cittadini e danneggiano anche il turismo e le attività economiche;

molto diffusa è anche la presenza di attività criminali legate ad interventi nei settori di tutela ambientale e della raccolta, dello stoccaggio e dello smaltimento dei rifiuti, con effetti devastanti per la tutela del territorio e per la salute dei cittadini;

l'operazione « alto impatto » ha dato buoni risultati in termini di repressione, ma poco è stato fatto dal Governo in termini di prevenzione in un territorio che necessita, in primo luogo, di servizi per contrastare la diffusa cultura dell'illegalità;

le forze dell'ordine continuano a dover sopperire senza adeguate risorse umane e strumentali a gravi carenze governative nel settore;

la magistratura è gravemente sotto dimensionata rispetto all'illegalità diffusa, che si manifesta in tutte le gradazioni dell'agire violento, dallo scippo alla rapina, dal furto in appartamento alle « gambizzazioni », fino ad arrivare agli omicidi: pesanti risultano i ritardi del ministero della giustizia;

occorrono iniziative governative di lotta alla disoccupazione e alle forme di disagio sociale;

impegna il Governo:

ad attivare un osservatorio per il monitoraggio dei traffici criminali e dei *clan* camorristi, anche per quanto riguarda le cosiddette « ecomafie », che consenta di fornire tempestivamente alle forze dell'ordine strumenti adeguati alla prevenzione, alla repressione e al controllo;

ad incentivare l'adozione da parte degli enti competenti di iniziative di prevenzione sociale sul territorio, quali valorizzazione di centri sociali, di centri di aggregazione giovanile, di ludoteche, cinema e di altri strumenti di arricchimento culturale e sociale, soprattutto nelle periferie urbane e nei comuni della provincia di Napoli e di Caserta, dove ai giovani spesso non rimane alcuna alternativa alla vita di strada, di modo da lavorare per sradicare alle radici la cultura dell'illegalità, che continua gravemente a diffondersi in queste aree;

a destinare a uso sociale e alla realizzazione di strutture per le forze dell'ordine i numerosi beni che ogni anno vengono confiscati alla malavita organizzata;

a promuovere una campagna informativa che possa aiutare i turisti ad evitare le « strade della pericolosità »;

a favorire l'immissione in ruolo dei mille magistrati, che tuttora attendono l'assunzione, per accelerare i processi e favorire la certezza della pena, in modo che siano evitate le scarcerazioni facili o prescrizioni, che, oltretutto, fanno venir meno il rispetto per la giustizia da parte della maggioranza dei cittadini onesti, che rispettano sempre tutte le regole;

a valutare la possibilità di proseguire l'operazione « alto impatto » incrementando i controlli anche nelle zone periferiche delle città e nei comuni più a rischio.

(1-00238) « Pecoraro Scanio, Boato, Bulgarelli, Cento, Cima, Lion, Zannella ».

La Camera,

premessi che:

l'avvio della seconda fase della cartolarizzazione denominata SCIP 2 ha creato forti preoccupazioni e notevole inquietudine tra le circa cinquantamila famiglie coinvolte;

le organizzazioni sindacali fin dal novembre del 2002 posero al Sottosegretario Armosino la questione delle nuove valutazioni che differivano rispetto alle unità immobiliari vendute nell'ambito della prima fase di cartolarizzazione denominata SCIP 1 di percentuali in aumento tra il 30 e il 60 per cento;

nelle scorse settimane si sono svolte centinaia di assemblee e grandi manifestazioni davanti al Ministero dell'economia e delle finanze e al Senato della Repubblica sostenute dalle organizzazioni sindacali degli inquilini di ogni orientamento;

nell'audizione delle organizzazioni sindacali degli inquilini svoltasi presso la Commissione Finanze della Camera dei deputati, sono state illustrate le forti motivazioni alla base delle richieste di modifica della legge 410/2001;

le organizzazioni sindacali non hanno solo posto la questione dell'aumento dei valori degli immobili, ma anche le questioni relative: 1) alla rateizzazione dell'usufrutto; 2) ai mancati rinnovi contrattuali che di fatto vanificano le tutele; 3) agli alloggi liberi e quelli occupati ma non optati perché occupati da famiglie soggette a tutele, che si propone sia concesso l'acquisto da parte di comuni o da appositi fondi etici da costituire in breve tempo; 4) alla definizione del pregio; all'applicazione corretta ed integrale di quanto previsto dall'articolo 3 comma 20 della legge 410 del 2001;

senza un intervento teso a risolvere i problemi legati a SCIP 2 potremmo trovarci di fronte, da una parte, ad un numero considerevole di famiglie (tra le ventimila e le trentamila) impossibilitato a comprare con la prospettiva dello sfratto;

dall'altra all'avvio di migliaia di ricorsi alla magistratura; nel corso della discussione alla Camera dei deputati del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 102 del 2003 un vasto e maggioritario arco di gruppi parlamentari ha proposto e approvato emendamenti che recepiscono le richieste delle organizzazioni sindacali degli inquilini e degli inquilini degli enti previdenziali soggetti a SCIP 2;

a seguito dell'approvazione del primo emendamento all'atto camera 4086 le forze di maggioranza chiedevano di rinviare la discussione del decreto-legge 102 del 2003, sostanzialmente *sine die*;

a quanto affermato dalle organizzazioni sindacali degli inquilini, va data una risposta concreta e un luogo dove affrontare le questioni poste allo scopo di trovare soluzioni appropriate, ma è altresì evidente che ciò non può avvenire con i termini delle prelezioni in scadenza o con l'invio continuo delle lettere agli inquilini per esercitare la prelazione;

la giunta regionale del Lazio in data 3 luglio 2003 ha approvato una proposta di legge regionale che prevede, all'articolo 6, la sospensione delle procedure di vendita attivate a norma della legge 410 del 2001 non ancora concluse alla data di entrata in vigore della citata proposta di legge e prevede, all'articolo 3, che gli alloggi soggetti a cartolarizzazione siano venduti con i criteri stabiliti dalla Giunta regionale ai sensi della legge regionale n. 12 del 1999 o in mancanza secondo i criteri di cui alla legge 560 del 1993 relativa alla cessione di alloggi di edilizia residenziale pubblica;

inoltre la proposta di legge approvata dalla Giunta regionale del Lazio prevede che gli immobili ad uso commerciale degli enti previdenziali siano venduti sulla base del prezzo di mercato diminuito del 35 per cento;

l'impegno della giunta regionale del Lazio è quello di portare la citata proposta

di legge alla ratifica del Consiglio regionale del Lazio entro luglio 2003;

a proposito della proposta di legge regionale approvata il 3 luglio 2003 dalla Giunta regionale del Lazio la sottosegretaria Armosino in un lancio dell'agenzia di stampa *Radiocor* delle ore 16.31 del 7 luglio 2003, dichiarava « se la Regione vuole farlo, può farlo in base al Titolo V della Costituzione »;

impegna il Governo:

a differire al 30 settembre 2003 l'invio delle lettere per l'esercizio della prelazione da parte degli inquilini;

a differire al 30 settembre 2003 il termine per l'esercizio dell'opzione per gli inquilini che hanno già ricevuto la raccomandata con le condizioni e il prezzo di vendita;

a differire al 30 settembre 2003 le aste di immobili ad uso abitativo liberi e di quelli occupati ma non optati, nonché a sospendere le aste delle unità immobiliari a uso diverso;

utilizzare il periodo del differimento dei termini per convocare le organizzazioni sindacali degli inquilini, le associazioni di commercianti e artigiani, nonché le associazioni dei conduttori di immobili della difesa e del Cocer, per affrontare e risolvere le questioni e le problematiche emerse sia nell'audizione informale presso la Commissione Finanze della Camera dei deputati, che negli incontri con il ministero dell'economia e ripresa da ultimo negli emendamenti proposti e approvati dal Parlamento nella fase di discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 102 del 2003.

(1-00239) « Bertinotti, Giordano, Titti De Simone, Deiana, Alfonso Gianni, Mantovani, Mascia, Pisapia, Russo Spena, Valpiana, Vendola ».

Risoluzioni in Commissione:

La VI Commissione

premessi che:

l'articolo 3, commi 7-9, del decreto-legge n. 351 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 410 del 2001, fissa una serie di criteri per la determinazione « sulla base delle valutazioni correnti di mercato », del prezzo di vendita degli immobili e delle unità immobiliari oggetto di alienazione e di rivendita degli immobili da parte delle società veicolo costituite nell'ambito delle procedure di cartolarizzazione previste dal medesimo decreto-legge;

specifiche disposizioni sono dettate, per quanto attiene al prezzo di vendita, con riferimento ai conduttori delle unità immobiliari ad uso residenziale, i quali possono esercitare il diritto di opzione per l'acquisto, in forma individuale e a mezzo di mandato collettivo, al prezzo di mercato delle unità immobiliari libero diminuito del 30 per cento;

apposite previsioni riguardano, altresì, i conduttori delle unità immobiliari ad uso diverso da quello residenziale, i quali, in caso di vendita in blocco, possono esercitare il diritto di opzione all'acquisto a mezzo di mandato collettivo, a condizione che questo sia conferito dai conduttori che rappresentino il 100 per cento delle unità facenti parte del blocco oggetto di vendita, al prezzo risultante all'esito della procedura competitiva;

l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 3 ha determinato effetti distorsivi e pregiudicati fortemente gli interessi dei conduttori, sia degli immobili residenziali che non residenziali, di condizione economica più disagiata;

per quanto riguarda gli inquilini degli immobili residenziali, la seconda fase del processo di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti pubblici previdenziali cosiddetta « Scip 2 », attualmente in corso, sta facendo emergere, evidenti squilibri tra gli inquilini, dal momento

che le ultime valutazioni degli immobili sono risultate sensibilmente superiori a quelle relative agli immobili inseriti nella prima fase della cartolarizzazione avviata nel dicembre 2001 (cosiddetta SCIP 1);

una percentuale significativa degli attuali inquilini, in quanto economicamente svantaggiati, non potranno dunque procedere all'acquisto degli immobili adibiti ad uso abitativo, con il rischio di essere sottoposti a procedure di rilascio coattivo degli immobili;

per quanto riguarda gli inquilini degli immobili residenziali, per effetto della procedura prevista dall'articolo 3 del decreto-legge n. 361 del 2001, l'esercizio dell'opzione è stato di fatto reso impossibile in quanto nelle gare sono intervenuti soggetti economicamente favoriti che hanno alzato fortemente l'offerta e quindi il prezzo al quale l'opzione avrebbe dovuto essere esercitata;

tale situazione è stata ulteriormente aggravata dalla qualificazione, ai sensi del comma 13 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 351 del 2001 della quasi totalità degli immobili siti nei centri storici come immobili di pregio, senza alcuna considerazione della effettiva natura e stato di conservazione degli edifici;

nel corso dell'esame al Senato del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 102 del 2003, era stato inserito un comma 3-bis nel richiamato articolo 3 del decreto-legge n. 351, che riconosceva in favore dei conduttori delle unità immobiliari ad uso diverso da quello residenziale oggetto di rivendita nell'ambito delle procedure di cartolarizzazione, il diritto di opzione per l'acquisto in forma individuale al prezzo di mercato, superando in buona parte i problemi posti dalla normativa vigente;

nel corso dell'esame al Senato, inoltre, era stato integrato il citato comma 13 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 351 del 2001, al fine di precisare che gli immobili situati nei centri storici urbani possono essere dichiarati non di pregio ove

essi presentino la necessità di interventi di restauro e di risanamento conservativo, ovvero di ristrutturazione edilizia;

nel corso dell'esame alla Camera del medesimo provvedimento, era stato approvato con ampia maggioranza un emendamento che riconosceva ai conduttori, i quali acquistassero a mezzo di mandato immobili residenziali e che rappresentassero almeno il 50 per cento delle unità residenziali complessive dell'immobile, un ulteriore abbattimento di prezzo del 15 per cento;

in seguito alla decisione della maggioranza di chiedere il rinvio della discussione del decreto sostanzialmente *sine die* tali disposizioni non potranno entrare in vigore, lasciando irrisolta la grave situazione degli inquilini sia degli immobili residenziali che di quelli non residenziali;

impegna il Governo:

ad adottare tempestivamente ogni iniziativa utile, anche di carattere normativo, diretta a:

a) facilitare l'acquisto delle unità immobiliari residenziali alle famiglie in condizioni di disagio economico, prevedendo a favore dei conduttori un ulteriore riduzione del prezzo rispetto a quanto già previsto dall'articolo 3 del decreto-legge n. 351 del 2001;

b) disporre, in particolare, un ulteriore abbattimento di prezzo per gli acquisti a mezzo di mandato collettivo da parte dei conduttori che rappresentano almeno il 50 per cento delle unità residenziali complessive dell'immobile al netto di quelle libere;

c) precisare che gli immobili siti nei centri storici non sono qualificabili come immobili di pregio, ove essi presentino la necessità di interventi di restauro e di risanamento conservativo, ovvero di ristrutturazione edilizia;

d) riconoscere in favore dei conduttori delle unità immobiliari ad uso diverso

da quello residenziale il diritto di opzione per l'acquisto in forma individuale al prezzo di mercato.

(7-00277) « Cennamo, Lettieri, Pistone, Benvenuto, Grandi, Cima, Buemi, Fluvi, Pinza, Santa-gata, Nannicini ».

La VI Commissione,

premesso che:

l'avvio della seconda fase della cartolarizzazione denominata SCIP 2 ha creato forti preoccupazioni e notevole inquietudine tra le circa cinquantamila famiglie coinvolte;

le organizzazioni sindacali fin dal novembre del 2002 posero al Sottosegretario Armosino la questione delle nuove valutazioni che differivano rispetto alle unità immobiliari vendute nell'ambito della prima fase di cartolarizzazione denominata SCIP 1 di percentuali in aumento tra il 30 e il 60 per cento;

nelle scorse settimane si sono svolte centinaia di assemblee e grandi manifestazioni davanti al Ministero dell'economia e delle finanze e al Senato della Repubblica sostenute dalle organizzazioni sindacali degli inquilini di ogni orientamento;

nell'audizione delle organizzazioni sindacali degli inquilini svoltasi presso la Commissione Finanze della Camera dei deputati, sono state illustrate le forti motivazioni alla base delle richieste di modifica della legge 410/2001;

le organizzazioni sindacali non hanno solo posto la questione dell'aumento dei valori degli immobili, ma anche le questioni relative: 1) alla rateizzazione dell'usufrutto; 2) ai mancati rinnovi contrattuali che di fatto vanificano le tutele; 3) agli alloggi liberi e quelli occupati ma non optati perché occupati da famiglie soggette a tutele, che si propone sia concesso l'acquisto da parte di comuni o da appositi fondi etici da costituire in breve tempo; 4) alla definizione del pregio; al-

l'applicazione corretta ed integrale di quanto previsto dall'articolo 3 comma 20 della legge 410/2001;

senza un intervento teso a risolvere i problemi legati a SCIP 2 potremmo trovarci di fronte, da una parte, ad un numero considerevole di famiglie (tra le ventimila e le trentamila) impossibilitato a comprare con la prospettiva dello sfratto; dall'altra all'avvio di migliaia di ricorsi alla magistratura;

nel corso della discussione alla Camera dei deputati del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 102/2003 un vasto e maggioritario arco di gruppi parlamentari ha proposto e approvato emendamenti che recepissero le richieste delle organizzazioni sindacali degli inquilini e degli inquilini degli enti previdenziali soggetti a SCIP 2;

le forze di maggioranza a seguito dell'approvazione del primo emendamento all'atto Camera 4086, chiedevano di rinviare, sostanzialmente *sine die* il decreto-legge 102/2003;

a quanto affermato dalle organizzazioni sindacali degli inquilini, va data una risposta concreta e un luogo dove affrontare le questioni poste allo scopo di trovare soluzioni appropriate, ma è altresì evidente che ciò non può avvenire con i termini delle prelazioni in scadenza o con l'invio continuo delle lettere agli inquilini per esercitare la prelazione;

impegna il Governo:

a differire al 30 settembre 2003 l'invio delle lettere per l'esercizio della prelazione da parte degli inquilini;

a differire al 30 settembre 2003 il termine per l'esercizio dell'opzione per gli inquilini che hanno già ricevuto la raccomandata con le condizioni e il prezzo di vendita;

a utilizzare il periodo del differimento dei termini per convocare le organizzazioni sindacali degli inquilini per affrontare e risolvere le questioni e le pro-

blematiche che sono emerse sia nell'audizione informale presso la Commissione Finanze della Camera dei deputati, che negli incontri con il Ministero dell'economia e che sono state da ultimo riprese negli emendamenti proposti e approvati dal Parlamento nella fase di discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 102/2003.

(7-00278) « Benvenuto, Pistone, Lettieri ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in data 3 luglio il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Pietro Lunardi ha nominato nella persona del signor Bruno Lenzi il Commissario dell'autorità portuale di Livorno;

di fronte alla prima terna di indicazioni da parte degli enti locali interessati e della Camera di commercio il Ministro aveva ritenuto opportuno richiedere una seconda terna;

gli enti locali livornesi e la Camera di commercio avevano provveduto ad indicare una seconda terna introducendo tra l'altro una nuova indicazione per quanto concerne la designazione del comune di Livorno;

il Presidente della regione Toscana aveva più volte manifestato la volontà di dare l'intesa sul presidente dell'autorità portuale avendo come riferimento le segnalazioni del comune e della provincia di Livorno;

alle ripetute richieste di un tavolo di concertazione avanzate dal Presidente della regione Toscana Claudio Martini sia al Ministro Lunardi sia al Sottosegretario dottor Gianni Letta sia allo stesso Presidente del Consiglio onorevole Berlusconi non è giunta alcuna risposta;

alla luce di tutto ciò la nomina di un commissario appare ad avviso degli interpellanti, oltre che un chiaro segnale di arroganza, di insensibilità e di autoritarismo verso le istituzioni locali, anche una palese violazione delle corrette procedure di nomina secondo il dettato della legge n. 84 del 1994, tanto che la regione Toscana ha già inoltrato ricorso alla Corte costituzionale;

tale atto assume una ulteriore gravità politica alla luce del fatto che il Governo sapeva che la nomina del signor Bruno Lenzi, designato dal comune di Capraia e dalla Camera di commercio, non avrebbe trovato il consenso né degli enti locali livornesi né della regione;

commissariamento per la sua stessa natura giuridica apre problemi seri per la vita economica della città in una fase nella quale, a cominciare dai delicati sviluppi della situazione del cantiere, ci sarebbe stato bisogno di un Governo della portualità nella pienezza delle sue funzioni —:

quali iniziative intenda assumere per superare immediatamente la situazione di commissariamento e per riaprire una autentica concertazione con la regione e gli enti locali livornesi in grado di poter nominare il nuovo presidente della autorità portuale di Livorno.

(2-00838) « Fassino, D'Alema, Chiti, Bersani, Filippeschi, Susini, Michele Ventura, Innocenti, Magnolfi, Lulli, Bolognesi, Pennacchi, Nieddu, Nannicini, Bellini, Fluvi, Raffaella Mariani, Carli, Cordoni, Franci, Albonetti, Roberto Barbieri, Borrelli, Capitelli, Carboni, Chiaromonte, De Luca, Alberta De Simone,

blematiche che sono emerse sia nell'audizione informale presso la Commissione Finanze della Camera dei deputati, che negli incontri con il Ministero dell'economia e che sono state da ultimo riprese negli emendamenti proposti e approvati dal Parlamento nella fase di discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 102/2003.

(7-00278) « Benvenuto, Pistone, Lettieri ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in data 3 luglio il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Pietro Lunardi ha nominato nella persona del signor Bruno Lenzi il Commissario dell'autorità portuale di Livorno;

di fronte alla prima terna di indicazioni da parte degli enti locali interessati e della Camera di commercio il Ministro aveva ritenuto opportuno richiedere una seconda terna;

gli enti locali livornesi e la Camera di commercio avevano provveduto ad indicare una seconda terna introducendo tra l'altro una nuova indicazione per quanto concerne la designazione del comune di Livorno;

il Presidente della regione Toscana aveva più volte manifestato la volontà di dare l'intesa sul presidente dell'autorità portuale avendo come riferimento le segnalazioni del comune e della provincia di Livorno;

alle ripetute richieste di un tavolo di concertazione avanzate dal Presidente della regione Toscana Claudio Martini sia al Ministro Lunardi sia al Sottosegretario dottor Gianni Letta sia allo stesso Presidente del Consiglio onorevole Berlusconi non è giunta alcuna risposta;

alla luce di tutto ciò la nomina di un commissario appare ad avviso degli interpellanti, oltre che un chiaro segnale di arroganza, di insensibilità e di autoritarismo verso le istituzioni locali, anche una palese violazione delle corrette procedure di nomina secondo il dettato della legge n. 84 del 1994, tanto che la regione Toscana ha già inoltrato ricorso alla Corte costituzionale;

tale atto assume una ulteriore gravità politica alla luce del fatto che il Governo sapeva che la nomina del signor Bruno Lenzi, designato dal comune di Capraia e dalla Camera di commercio, non avrebbe trovato il consenso né degli enti locali livornesi né della regione;

commissariamento per la sua stessa natura giuridica apre problemi seri per la vita economica della città in una fase nella quale, a cominciare dai delicati sviluppi della situazione del cantiere, ci sarebbe stato bisogno di un Governo della portualità nella pienezza delle sue funzioni —:

quali iniziative intenda assumere per superare immediatamente la situazione di commissariamento e per riaprire una autentica concertazione con la regione e gli enti locali livornesi in grado di poter nominare il nuovo presidente della autorità portuale di Livorno.

(2-00838) « Fassino, D'Alema, Chiti, Bersani, Filippeschi, Susini, Michele Ventura, Innocenti, Magnolfi, Lulli, Bolognesi, Pennacchi, Nieddu, Nannicini, Bellini, Fluvi, Raffaella Mariani, Carli, Cordoni, Franci, Albonetti, Roberto Barbieri, Borrelli, Capitelli, Carboni, Chiaromonte, De Luca, Alberta De Simone,

Duca, Guerzoni, Lucidi, Luongo, Mancini, Martella, Mussi, Oliverio, Ottone, Raffaldini, Sabattini, Sandri, Sasso, Sciacca, Sedioli, Sini-scalchi, Soda, Spini, Trupia, Vigni, Zunino, Abbondanzieri, Bogi, Bonito, Bova, Buffo, Coluccini, Mazzarello, Montecchi, Nigra, Olivieri, Panattoni, Preda, Rognoni, Rossiello. »

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 novembre 2001 « Integrazione all'Accordo di Programma sulla Chimica a Porto Marghera » prevedeva, fra i suoi punti, l'adozione di un *Master Plan* al fine di orientare la redazione di progetti di riqualificazione ambientale dell'intera area interessata dall'Accordo;

il *Master Plan* redatto ed elaborato da un gruppo di lavoro coordinato da Regione e Comune e composto da rappresentanti della Regione, del Comune, della Provincia, dell'A.R.P.A.V., dell'A.N.P.A., dell'Istituto Superiore della Sanità, del Magistrato alle Acque, dell'Autorità Portuale e dei Ministeri dell'Ambiente, dell'Industria e della Sanità, individuava:

« le tipologie degli interventi di risanamento ritenute tecnicamente ed economicamente praticabili applicando le migliori tecniche disponibili, garantendo comunque il mantenimento delle produzioni industriali e privilegiando gli interventi che favoriscono il trattamento nel sito ed il riutilizzo del suolo, del sottosuolo e dei materiali di riporto sottoposti a bonifica;

le modalità organizzative e le soluzioni tecnologiche per lo stoccaggio, il trattamento e lo smaltimento dei materiali che dovranno essere sottoposti a bonifica;

la temporalizzazione degli interventi;

la valutazione di massima dei costi, della quale terrà conto il Ministero dell'Ambiente nella predisposizione dei programmi finanziari di cui al punto 3) dell'articolo 1 della legge 426/98;

i criteri per il monitoraggio dell'attuazione del *Master Plan*;

i criteri per rendere coerenti gli interventi pubblici e privati di cui al punto 3.1 dell'allegato 1 dell'Accordo di Programma per la Chimica, nonché del Piano Direttore 2000 »;

recentemente è stato firmato un protocollo tra Ministero dell'Ambiente e Regione Veneto sul *Master Plan* che ridimensiona lo stesso a semplice strumento conoscitivo, di pura consultazione, avocando al solo Ministero dell'Ambiente ogni potere prescrittivo, e annullando quindi lo status speciale finora riconosciuto a Venezia e svuotando completamente il ruolo del Comune e della Provincia che fino a questo punto sono stati protagonisti con la Regione e il Ministero;

il potere decisionale nell'ambito delle bonifiche di Porto Marghera viene messo in mano al Ministero dell'ambiente con un inspiegabile processo di ricentralizzazione in ordine alle responsabilità in capo alle realtà locali;

non solo Comune e Provincia hanno manifestato il loro disaccordo, ma anche Unindustria di Venezia, esprimendo la propria opinione sulla questione, ha giustamente sottolineato che il documento vanifica il lavoro per l'Accordo sulla chimica e per il *Master Plan*, e « rischia di ritardare di anni la bonifica delle aree inquinate. E senza bonifiche non c'è futuro per Porto Marghera, per nulla, nemmeno per la produzione di idrogeno come combustibile al posto della benzina » —:

per quale motivo si sia ritenuto necessario procedere ad una scelta che, ad avviso degli interpellanti, vanifica il lavoro finora fatto e rischia di ritardare ulteriormente la bonifica del siti inquinati di Marghera con tutto ciò che questo ritardo comporta per l'avvio del risanamento,

della riqualificazione e della riconversione di Porto Marghera e del suo rilancio socio economico;

perché si sia deciso di escludere il Comune e la Provincia di Venezia dalla gestione delle bonifiche, non rispettando quanto deciso dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 novembre 2001 « Integrazione all'Accordo di Programma sulla Chimica a Porto Marghera » e in palese contraddizione con la Legge sulla Salvaguardia che riconosce a Venezia lo status speciale in ragione dei gravissimi problemi ambientali che la città deve affrontare e la necessità, proprio in virtù della fragilità del suo ecosistema, di coinvolgere gli enti locali nelle decisioni che riguardano la città.

(2-00840) « Zanella, Boato ».

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 3 luglio 2003 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 152 il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante « Inserimento della specie leprica (*Lepus corsicanus*) nell'elenco delle specie cacciabili di cui all'articolo 18 della legge n. 157 del 1992 »;

questa specie di lepre, presente quasi esclusivamente in Sicilia a parte qualche piccolo gruppo dell'Italia meridionale, è particolarmente importante perché riconosciuta pochi mesi fa dall'istituto per la fauna selvatica come specie a sé stante rispetto a quella del resto d'Italia (lepre europea);

ad oggi la popolazione di *Lepus corsicanus* non è ancora stata censita, per cui se ne ignora la consistenza reale e non sono disponibili informazioni atte a sviluppare una strategia per la sua tutela;

questa è la prima volta che si adotta lo strumento del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per inserire una specie nell'elenco delle specie cacciabili, lo stesso strumento in passato è stato utilizzato esclusivamente per inserire specie a rischio tra quelle protette, escludendole dal prelievo venatorio;

grande sconcerto ha destato nel mondo scientifico la decisione di inserire la *Lepus corsicanus* tra le specie cacciabili e forti sono state le proteste che si sono levate dal mondo ambientalista —:

quali iniziative intenda attuare per meglio conoscere e valorizzare questa nuova specie, esclusiva dell'Italia ed in particolare della Sicilia, eventualmente avviando un serio progetto di censimento e monitoraggio della nuova specie *Lepus corsicanus*;

se non ritenga opportuno sospendere gli effetti del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in attesa di raccogliere significativi dati scientifici sulla popolazione in questione. (4-06856)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

il Mediterraneo è il più grande mare chiuso della Terra e ospita 25.000 specie di piante, di cui 13.000 endemiche, ovvero esclusive del luogo, una vera e propria culla della biodiversità;

l'IUCN (Unione internazionale per la conservazione della natura), organo ufficiale delle Nazioni Unite, fondato nel 1948, ha lanciato un appello, attraverso il Centro di cooperazione per il Mediterraneo di Malaga, relativo al pericolo delle cosiddette bioinvasioni che minacciano molte

della riqualificazione e della riconversione di Porto Marghera e del suo rilancio socio economico;

perché si sia deciso di escludere il Comune e la Provincia di Venezia dalla gestione delle bonifiche, non rispettando quanto deciso dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 novembre 2001 « Integrazione all'Accordo di Programma sulla Chimica a Porto Marghera » e in palese contraddizione con la Legge sulla Salvaguardia che riconosce a Venezia lo status speciale in ragione dei gravissimi problemi ambientali che la città deve affrontare e la necessità, proprio in virtù della fragilità del suo ecosistema, di coinvolgere gli enti locali nelle decisioni che riguardano la città.

(2-00840) « Zanella, Boato ».

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 3 luglio 2003 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 152 il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante « Inserimento della specie leprica (*Lepus corsicanus*) nell'elenco delle specie cacciabili di cui all'articolo 18 della legge n. 157 del 1992 »;

questa specie di lepre, presente quasi esclusivamente in Sicilia a parte qualche piccolo gruppo dell'Italia meridionale, è particolarmente importante perché riconosciuta pochi mesi fa dall'istituto per la fauna selvatica come specie a sé stante rispetto a quella del resto d'Italia (lepre europea);

ad oggi la popolazione di *Lepus corsicanus* non è ancora stata censita, per cui se ne ignora la consistenza reale e non sono disponibili informazioni atte a sviluppare una strategia per la sua tutela;

questa è la prima volta che si adotta lo strumento del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per inserire una specie nell'elenco delle specie cacciabili, lo stesso strumento in passato è stato utilizzato esclusivamente per inserire specie a rischio tra quelle protette, escludendole dal prelievo venatorio;

grande sconcerto ha destato nel mondo scientifico la decisione di inserire la *Lepus corsicanus* tra le specie cacciabili e forti sono state le proteste che si sono levate dal mondo ambientalista —:

quali iniziative intenda attuare per meglio conoscere e valorizzare questa nuova specie, esclusiva dell'Italia ed in particolare della Sicilia, eventualmente avviando un serio progetto di censimento e monitoraggio della nuova specie *Lepus corsicanus*;

se non ritenga opportuno sospendere gli effetti del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in attesa di raccogliere significativi dati scientifici sulla popolazione in questione. (4-06856)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

il Mediterraneo è il più grande mare chiuso della Terra e ospita 25.000 specie di piante, di cui 13.000 endemiche, ovvero esclusive del luogo, una vera e propria culla della biodiversità;

l'IUCN (Unione internazionale per la conservazione della natura), organo ufficiale delle Nazioni Unite, fondato nel 1948, ha lanciato un appello, attraverso il Centro di cooperazione per il Mediterraneo di Malaga, relativo al pericolo delle cosiddette bioinvasioni che minacciano molte

specie di animali e vegetali endemiche del nostro mare con il rischio di essere soppiantate da animali e piante introdotti solo di recente, volontariamente o per caso, dall'uomo; valgano per tutti alcuni esempi: il fico degli ottentotti (*Carpobrotus acinaciformis*), proveniente dal Sudafrica, è una pianta acerrima nemica della vegetazione delle coste, ancorché di innegabile bellezza, in quanto estremamente resistente agli ambienti aridi e alla salsedine marina. Ha una notevole crescita e forma tappeti fitti sulle sabbie e sulle rocce sottraendo spazio vitale alle specie nostrane; la *Caulerpa taxifolia* è un'alga verde che in natura era presente nei mari caldi finché non comparve nel Mediterraneo dall'inizio degli anni ottanta e la cui diffusione rappresenta un grave problema poiché tende sempre più a sostituire le praterie sommerse di *Posidonia oceanica*, dalla quale, come è noto, dipende la vita dell'intero ecosistema marino; il comune ratto nero che, secondo l'IUCN, rappresenta il peggior nemico dell'equilibrio naturale delle isole del Mediterraneo perché, scavando gallerie contribuisce a degradare il suolo, favorendo così l'insediamento di specie vegetali estranee;

queste piante hanno un notevole impatto ecologico e soprattutto vanno a scalzare le componenti autoctone della flora locale e a tal proposito sono considerate le isole a rischiare maggiori danni dall'espansione di specie vegetali e animali aliene; l'IUCN ha cominciato a studiare le invasioni di specie invasive specificamente nelle isole mediterranee sia per la loro unicità naturalistica sia per la fragilità del suo ecosistema chiuso;

è vero che le bioinvasioni rappresentano un fenomeno naturale che risponde a tempi geologici lunghi e che da sempre l'uomo ha interferito con tali processi spostandosi attraverso il pianeta e praticando l'agricoltura, portando le piante coltivate con sé nelle sue migrazioni; ma di recente il turismo, la maggiore frequenza nel trasporto via mare di persone, merci e sostanze, il lavaggio delle navi direttamente a mare, hanno accelerato i tempi

dell'avanzata di specie aliene; tale accelerazione nelle isole del Mediterraneo non lascia il tempo alle popolazioni indigene di integrare o respingere le specie estranee e la mancanza di fattori limitanti naturali, quali parassiti, competitori e predatori lascia di fatto il campo aperto alla colonizzazione dei nuovi ospiti —:

se sia a conoscenza di tale problematica e se non ritenga di voler adottare tutti gli strumenti necessari per arginare tale pericoloso fenomeno, quali ad esempio la prevenzione, esercitata attraverso una capillare informazione, l'utilizzo di metodi di eliminazione e controllo, sia chimico che meccanico, la sterilizzazione, la lotta biologica, la ricerca di un naturale predatore o parassita per ogni tipo di pianta per introdurlo nei siti infestati.

(2-00841) « Zanella, Lion, Boato, Pecoraro Scanio, Cima, Cento, Bulgarelli ».

Interrogazioni a risposta immediata:

PAPPATERRA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

è in corso da parte della VIII Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati un'indagine conoscitiva sul sistema di gestione amministrativa degli enti parco nazionali;

nel corso di diverse audizioni e nell'ambito di alcuni sopralluoghi effettuati dalla Commissione presso alcuni parchi nazionali, è emerso che tra gli elementi di difficoltà alcuni sono riconducibili alla mancata definizione degli assetti politico-gestionali;

in particolare, dall'audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana direttori aree protette, svolta in data 11 giugno 2003, è emerso che in molti parchi il posto di direttore è vacante e in altri si è provveduto con incarichi a termine o sostituzioni, ad avviso dell'interrogante, di dubbia legittimità;

dal 2 luglio 2002 il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha provveduto a bandire il concorso per l'iscrizione all'albo degli idonei all'esercizio dell'attività di direttore di parco e i termini per la presentazione delle domande sono abbondantemente scaduti;

con riferimento ai vertici degli enti parco, è altresì scaturito dall'indagine conoscitiva, che ancora quattro sono commissariati e in altri due, pur essendo stati nominati i presidenti, non si è ancora proceduto alla nomina dei consigli direttivi;

a solo titolo di esempio, si cita il Parco nazionale del Pollino, dove il presidente è stato nominato il 9 ottobre 2002 e i componenti della comunità del parco sono stati indicati il 6 novembre 2002 con delibera n. 11/2002;

tali ritardi negli adempimenti da parte del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio risultano assolutamente ingiustificati e rischiano di aumentare i problemi e le inefficienze degli enti di gestione —:

in quali tempi si provvederà alla pubblicazione dell'albo dei direttori di parco, alla nomina dei consigli direttivi nei parchi tuttora sprovvisti e al superamento delle gestioni commissariali negli altri parchi (appennino tosco-emiliano, arcipelago toscano, Circeo e Cilento e Vallo di Diano). (3-02495)

DEIANA e VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane in Sardegna cresce l'allarme tra la popolazione a causa delle notizie che indicano l'isola quale sede di deposito di scorie nucleari;

infatti, secondo un documento elaborato dal gruppo di lavoro presieduto dal generale Jean, con lo scopo di individuare il sito del deposito nazionale delle scorie radioattive provenienti dalle centrali nu-

cleari disattivate, la Sardegna, con le sue numerose miniere non più attive, è stata indicata come probabile sito;

il movimento di opposizione a questa ipotesi è in Sardegna ogni giorno più forte e più attivo: ogni giorno si svolgono manifestazioni di protesta e l'isola appare ormai tappezzata di striscioni con la scritta « no alle scorie »;

un decreto del 7 maggio 2001 affidava alla *Sogin* s.p.a. la disattivazione di tutti gli impianti elettronucleari: il vicepresidente della *Sogin* s.p.a. è attualmente anche il capo gabinetto del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

il giorno 6 luglio 2003, nel corso di una cerimonia di inaugurazione di un'opera pubblica a Olbia, il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi, ha dichiarato pubblicamente che le scorie in Sardegna non ci saranno mai;

anche il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Pietro Lunardi, parlando durante una conferenza stampa a Palazzo Chigi il 3 luglio 2003, ha dichiarato che il deposito di scorie nucleari in Sardegna è un'ipotesi destituita di ogni fondamento e che questa è una rassicurazione data dal Presidente del Consiglio dei ministri durante la firma del protocollo d'intesa per le infrastrutture in Sardegna;

l'individuazione dei siti per lo stoccaggio delle scorie nucleari, al contrario di quanto contenuto nell'ordinanza del 21 marzo 2003 del commissario delegato per la sicurezza dei materiali nucleari, deve avvenire nell'ambito della conferenza Stato-regioni, con la partecipazione di tutte le strutture interessate (Apat, Enea, Iss, *Sogin*), nonché delle organizzazioni sociali (sindacali, politiche e ambientaliste) —:

quali atti intenda porre in essere con la massima urgenza, sempre nell'ambito della conferenza Stato-regioni, per dare concretezza alle affermazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, per rimuovere le cause di allarme tra la popo-

lazione della Sardegna e per risolvere lo stridente conflitto di interessi riguardante la doppia funzione del vice presidente della *Sogin* s.p.a. (3-02496)

PINTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa (si veda *L'Unione Sarda* di domenica 29 giugno 2003), risulterebbe che, nel corso degli ultimi tre mesi, sono stati depositati in Sardegna circa 70.000 fusti di rifiuti radioattivi;

in particolare, esisterebbe documentazione fotografica in grado di dimostrare che i predetti rifiuti radioattivi sarebbero stati interrati in varie zone dell'isola;

gli episodi denunciati intervengono ad alimentare un clima di forte polemica esistente in Sardegna, anche alla luce della possibile scelta di una località sarda quale sede del deposito unico nazionale dei rifiuti nucleari;

tale clima tende a determinare inquietudini e proteste da parte della popolazione interessata;

la Sardegna è una regione a grande vocazione turistica, tale da non poter sostenere gli effetti di eventuali decisioni di deposito di materiale radioattivo, a pena di una clamorosa perdita di immagine, sia a livello nazionale che internazionale;

appare fondamentale preservare la sicurezza di tutti i cittadini sardi, evitando di porre in essere misure poco trasparenti, che potrebbero minare la fiducia della popolazione —:

se risponda a verità la notizia, riportata in premessa, dell'avvenuto interrimento di materiale radioattivo in diversi siti della Sardegna e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare per verificare le relative responsabilità e per porre in atto misure di rimozione dei materiali stessi. (3-02497)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

entro due mesi 113 lavoratori della Nylstar di Pisticci (Matera), società del gruppo « Snia », specializzata nella produzione di fibre in nylon, potrebbero essere licenziati a causa della crisi produttiva;

secondo le organizzazioni sindacali di categoria è necessario trovare una soluzione entro l'8 settembre prossimo, data in cui dovrebbero partire le lettere di licenziamento per 113 lavoratori della Nylstar —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati istituendo un tavolo di concertazione per scongiurare i licenziamenti di cui sopra, tutelando i diritti, la dignità e le professionalità dei lavoratori coinvolti dalla decisione aziendale, in un'area geografica già purtroppo attraversata da altre e profonde crisi economiche e occupazionali.

(4-06854)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno consentire l'accesso gratuito alle ville tiburtine ai portatori di *handicap*;

se non ritenga questa iniziativa quanto meno dovuta considerato che il 2003 è l'anno europeo dei disabili.

(4-06858)

* * *

lazione della Sardegna e per risolvere lo stridente conflitto di interessi riguardante la doppia funzione del vice presidente della *Sogin* s.p.a. (3-02496)

PINTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa (si veda *L'Unione Sarda* di domenica 29 giugno 2003), risulterebbe che, nel corso degli ultimi tre mesi, sono stati depositati in Sardegna circa 70.000 fusti di rifiuti radioattivi;

in particolare, esisterebbe documentazione fotografica in grado di dimostrare che i predetti rifiuti radioattivi sarebbero stati interrati in varie zone dell'isola;

gli episodi denunciati intervengono ad alimentare un clima di forte polemica esistente in Sardegna, anche alla luce della possibile scelta di una località sarda quale sede del deposito unico nazionale dei rifiuti nucleari;

tale clima tende a determinare inquietudini e proteste da parte della popolazione interessata;

la Sardegna è una regione a grande vocazione turistica, tale da non poter sostenere gli effetti di eventuali decisioni di deposito di materiale radioattivo, a pena di una clamorosa perdita di immagine, sia a livello nazionale che internazionale;

appare fondamentale preservare la sicurezza di tutti i cittadini sardi, evitando di porre in essere misure poco trasparenti, che potrebbero minare la fiducia della popolazione —:

se risponda a verità la notizia, riportata in premessa, dell'avvenuto interrimento di materiale radioattivo in diversi siti della Sardegna e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare per verificare le relative responsabilità e per porre in atto misure di rimozione dei materiali stessi. (3-02497)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

entro due mesi 113 lavoratori della Nylstar di Pisticci (Matera), società del gruppo « Snia », specializzata nella produzione di fibre in nylon, potrebbero essere licenziati a causa della crisi produttiva;

secondo le organizzazioni sindacali di categoria è necessario trovare una soluzione entro l'8 settembre prossimo, data in cui dovrebbero partire le lettere di licenziamento per 113 lavoratori della Nylstar —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati istituendo un tavolo di concertazione per scongiurare i licenziamenti di cui sopra, tutelando i diritti, la dignità e le professionalità dei lavoratori coinvolti dalla decisione aziendale, in un'area geografica già purtroppo attraversata da altre e profonde crisi economiche e occupazionali.

(4-06854)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno consentire l'accesso gratuito alle ville tiburtine ai portatori di *handicap*;

se non ritenga questa iniziativa quanto meno dovuta considerato che il 2003 è l'anno europeo dei disabili.

(4-06858)

* * *

lazione della Sardegna e per risolvere lo stridente conflitto di interessi riguardante la doppia funzione del vice presidente della *Sogin* s.p.a. (3-02496)

PINTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa (si veda *L'Unione Sarda* di domenica 29 giugno 2003), risulterebbe che, nel corso degli ultimi tre mesi, sono stati depositati in Sardegna circa 70.000 fusti di rifiuti radioattivi;

in particolare, esisterebbe documentazione fotografica in grado di dimostrare che i predetti rifiuti radioattivi sarebbero stati interrati in varie zone dell'isola;

gli episodi denunciati intervengono ad alimentare un clima di forte polemica esistente in Sardegna, anche alla luce della possibile scelta di una località sarda quale sede del deposito unico nazionale dei rifiuti nucleari;

tale clima tende a determinare inquietudini e proteste da parte della popolazione interessata;

la Sardegna è una regione a grande vocazione turistica, tale da non poter sostenere gli effetti di eventuali decisioni di deposito di materiale radioattivo, a pena di una clamorosa perdita di immagine, sia a livello nazionale che internazionale;

appare fondamentale preservare la sicurezza di tutti i cittadini sardi, evitando di porre in essere misure poco trasparenti, che potrebbero minare la fiducia della popolazione —:

se risponda a verità la notizia, riportata in premessa, dell'avvenuto interrimento di materiale radioattivo in diversi siti della Sardegna e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare per verificare le relative responsabilità e per porre in atto misure di rimozione dei materiali stessi. (3-02497)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

entro due mesi 113 lavoratori della Nylstar di Pisticci (Matera), società del gruppo « Snia », specializzata nella produzione di fibre in nylon, potrebbero essere licenziati a causa della crisi produttiva;

secondo le organizzazioni sindacali di categoria è necessario trovare una soluzione entro l'8 settembre prossimo, data in cui dovrebbero partire le lettere di licenziamento per 113 lavoratori della Nylstar —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati istituendo un tavolo di concertazione per scongiurare i licenziamenti di cui sopra, tutelando i diritti, la dignità e le professionalità dei lavoratori coinvolti dalla decisione aziendale, in un'area geografica già purtroppo attraversata da altre e profonde crisi economiche e occupazionali.

(4-06854)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno consentire l'accesso gratuito alle ville tiburtine ai portatori di *handicap*;

se non ritenga questa iniziativa quanto meno dovuta considerato che il 2003 è l'anno europeo dei disabili.

(4-06858)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 7 luglio scorso, le segretarie provinciali della CGIL e dello Spi Cgil di Catanzaro hanno denunciato il grave disagio sociale, derivante dalla soppressione di 22 Uffici Postali nella provincia di Catanzaro, che crea un forte e diffuso disagio sociale nell'ambito dell'intera provincia;

tale denuncia fa seguito a quelle precedenti della stessa Cgil e del Sindacato pensionati della Uil, secondo cui « in numerose località i lavoratori ed i pensionati sono scesi in piazza per protestare tutta la loro rabbia e la loro delusione »;

a parere dell'interrogante, l'azienda « Poste Italiane », con tale decisione, ha operato scelte, profondamente prive di qualsiasi logica e completamente avulse dal contesto sociale in cui vivono le popolazioni dei piccoli centri della provincia;

a pagare gli inevitabili ed eventuali costi societari — giustificazione oramai purtroppo classica per aziende di tale portata con cui si spiegano tagli di personale o soppressioni di sedi ed uffici — non devono essere solo ed esclusivamente gli utenti —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, dall'alto del suo ruolo e delle sue funzioni, presso l'azienda, al fine di scongiurare la decisione suddetta, nell'interesse della popolazione dell'intera provincia, che verrebbe privata di un servizio importante ed essenziale e allo scopo di tutelare alla cittadinanza il sacrosanto diritto di poter corrispondere e ricevere corrispondenza in totale e assoluta tranquillità. (4-06850)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta immediata:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'eruzione dell'Etna dell'ottobre del 2002, come è noto, ha duramente colpito i comuni che sorgono alle pendici del vulcano, provocando notevoli disagi alla popolazione residente, nonché ingenti danni all'agricoltura e alle attività turistiche e commerciali, con gravi ripercussioni sull'economia locale;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 ottobre 2002 è stato dichiarato lo stato di emergenza in ordine ai gravi fenomeni eruttivi dell'Etna nella provincia di Catania;

una prima risposta alle esigenze delle popolazioni colpite è stata data dal Governo con il decreto legge 4 novembre 2002, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2002, n. 286;

l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2002, n. 3254, è intervenuta successivamente a disciplinare e definire le modalità degli interventi di emergenza, sebbene solo in parte risolve i problemi relativi al ripristino e alla ricostruzione delle strutture danneggiate dall'eruzione del vulcano;

la grave situazione venutasi a determinare a seguito dell'eruzione dell'Etna ha interessato non solo i comuni della provincia di Catania, ma anche quelli delle province di Siracusa, Ragusa, Enna e Messina;

con l'accoglimento dell'ordine del giorno n. 9/3200-bis/182 presentato al disegno di legge finanziaria per il 2003, il Governo si era impegnato ad estendere le

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 7 luglio scorso, le segretarie provinciali della CGIL e dello Spi Cgil di Catanzaro hanno denunciato il grave disagio sociale, derivante dalla soppressione di 22 Uffici Postali nella provincia di Catanzaro, che crea un forte e diffuso disagio sociale nell'ambito dell'intera provincia;

tale denuncia fa seguito a quelle precedenti della stessa Cgil e del Sindacato pensionati della Uil, secondo cui « in numerose località i lavoratori ed i pensionati sono scesi in piazza per protestare tutta la loro rabbia e la loro delusione »;

a parere dell'interrogante, l'azienda « Poste Italiane », con tale decisione, ha operato scelte, profondamente prive di qualsiasi logica e completamente avulse dal contesto sociale in cui vivono le popolazioni dei piccoli centri della provincia;

a pagare gli inevitabili ed eventuali costi societari — giustificazione oramai purtroppo classica per aziende di tale portata con cui si spiegano tagli di personale o soppressioni di sedi ed uffici — non devono essere solo ed esclusivamente gli utenti —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, dall'alto del suo ruolo e delle sue funzioni, presso l'azienda, al fine di scongiurare la decisione suddetta, nell'interesse della popolazione dell'intera provincia, che verrebbe privata di un servizio importante ed essenziale e allo scopo di tutelare alla cittadinanza il sacrosanto diritto di poter corrispondere e ricevere corrispondenza in totale e assoluta tranquillità. (4-06850)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta immediata:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'eruzione dell'Etna dell'ottobre del 2002, come è noto, ha duramente colpito i comuni che sorgono alle pendici del vulcano, provocando notevoli disagi alla popolazione residente, nonché ingenti danni all'agricoltura e alle attività turistiche e commerciali, con gravi ripercussioni sull'economia locale;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 ottobre 2002 è stato dichiarato lo stato di emergenza in ordine ai gravi fenomeni eruttivi dell'Etna nella provincia di Catania;

una prima risposta alle esigenze delle popolazioni colpite è stata data dal Governo con il decreto legge 4 novembre 2002, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2002, n. 286;

l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2002, n. 3254, è intervenuta successivamente a disciplinare e definire le modalità degli interventi di emergenza, sebbene solo in parte risolve i problemi relativi al ripristino e alla ricostruzione delle strutture danneggiate dall'eruzione del vulcano;

la grave situazione venutasi a determinare a seguito dell'eruzione dell'Etna ha interessato non solo i comuni della provincia di Catania, ma anche quelli delle province di Siracusa, Ragusa, Enna e Messina;

con l'accoglimento dell'ordine del giorno n. 9/3200-bis/182 presentato al disegno di legge finanziaria per il 2003, il Governo si era impegnato ad estendere le

provvidenze previste per i comuni della provincia di Catania anche a quelli delle province limitrofe;

con deliberazioni n. 156 e 157 del 30 maggio 2003 la giunta regionale siciliana ha deliberato di estendere la dichiarazione dello stato di calamità per i gravi danni causati dall'eruzione dell'Etna con la conseguente emissione di ceneri vulcaniche anche alle province di Enna (parte), Messina e Siracusa (parte) —:

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare per rispettare gli impegni assunti con l'accoglimento dell'ordine del giorno n. 9/3200-bis/182. (3-02491)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal mese di novembre, il gruppo Cirio-Del Monte è stato investito da una gravissima crisi finanziaria, in seguito al mancato rimborso nei tempi previsti del prestito obbligazionario da 150 milioni di euro emesso dalla controllata Cirio Finance Luxembourg e garantito da Cirio Finanziaria S.p.A.;

il *Law Debenture Trust* ha notificato ufficialmente il *cross default* su tutti i *bond* emessi dal gruppo Cirio per un importo complessivo di 1.125 milioni di euro, pari a circa 2.200 miliardi di lire;

i *bond* del gruppo Cirio, in violazione della disciplina del Testo unico della finanza, sono stati emessi senza *rating*, senza il prospetto informativo e senza il collocamento su un mercato regolamentato, con l'implicita intesa che si dovessero ritenere riservati a investitori istituzionali;

secondo le notizie riportate dagli organi di informazione e le denunce di singoli risparmiatori e delle associazioni dei consumatori, le obbligazioni sarebbero

state cedute dalla banche al pubblico dei correntisti e dei piccoli risparmiatori, consentendo alle banche stesse di liberarsi di titoli di dubbia solidità e di rientrare contemporaneamente di una parte dei crediti concessi al gruppo Cirio, di cui si andavano evidenziando crescenti segnali di difficoltà e di crisi;

la vicenda dei *bond* Cirio è destinata a ripercuotersi su migliaia di piccoli risparmiatori già duramente colpiti dalla caduta dei titoli azionari e dal *default* dei titoli del debito argentino;

secondo notizie riportate dagli organi di informazione, i « quadri dirigenziali » di undici istituti di credito che, nel periodo del cosiddetto mercato grigio, dal 30 gennaio al 15 febbraio 2001, avrebbero venduto ai piccoli risparmiatori i maggiori ammontari di obbligazioni Cirio Holding, sarebbero stati iscritti nel registro degli indagati su iniziativa della Procura di Monza e l'ipotesi di reato contestata sarebbe quella di truffa ai sensi dell'articolo 640 del Codice penale;

l'Intesa dei consumatori, formata da Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori, ha diffuso lo scorso 26 giugno un comunicato stampa in cui annuncia di avere depositato atti di citazione nei confronti delle banche che hanno collocato obbligazioni Cirio ai piccoli risparmiatori chiedendo l'accertamento della nullità dei relativi contratti e il risarcimento dei danni, nonché invitando le medesime banche ad accantonare prudenzialmente nei bilanci un miliardo di euro;

la Consob ha già avviato nei confronti dei soggetti che hanno collocato le suddette obbligazioni un'indagine intesa ad accertare la violazione degli articoli 21, relativo alla prestazione degli esercizi di investimento e accessori, e 94, in materia di sollecitazione all'investimento, del Testo unico della finanza;

al di là dell'accertamento degli illeciti di natura penale o amministrativa, le vicende sopra richiamate evidenziano che le banche che hanno promosso la diffusione

tra risparmiatori individuali di questi titoli hanno mancato quanto meno a doveri di deontologia e di etica professionale;

è necessario, quindi, fare pienamente chiarezza sulla regolarità del collocamento delle obbligazioni Cirio da parte delle banche;

anche il Governatore della Banca d'Italia ha chiesto alle banche una maggiore professionalità nella gestione del risparmio e il riconoscimento di maggiori interessi sui conti correnti;

la trasparenza dell'informazione da parte dei soggetti che emettono titoli costituisce uno degli obiettivi principali perseguiti a livello comunitario nel quadro dell'attuazione del piano di azione per i servizi finanziari;

in particolare, la proposta di direttiva sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza riguardanti le informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato, presentata dalla Commissione europea nello scorso mese di marzo, prospetta un forte rafforzamento delle garanzie di informazione per i risparmiatori;

il Ministro dell'economia e delle finanze Tremonti ha deciso di riunire il prossimo 8 luglio il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio proprio con riferimento alla vicenda Cirio —:

quali elementi possa fornire al riguardo sull'intera vicenda;

quali misure siano state adottate e quali si intenda adottare per prevenire comportamenti analoghi delle banche verso i risparmiatori e per assicurare un corretto funzionamento del sistema bancario, garantendo la piena osservanza della disciplina vigente eventualmente, provvedendo, anche alla luce della normativa comunitaria, alle opportune iniziative volte ad integrare la medesima disciplina.
(5-02218)

ANTONIO PEPE e SAIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la crisi finanziaria che ha colpito il gruppo « Cirio » ha interessato direttamente moltissimi risparmiatori italiani;

è stato, anche da organi di informazione, stigmatizzato il comportamento di alcune banche le quali, pur a conoscenza delle gravi difficoltà economiche in cui versava la società, hanno collocato tra il pubblico titoli emessi da detta società, così da liberare il portafoglio di esse banche e trasferire su ignari risparmiatori le conseguenze economiche negative del possesso dei titoli medesimi;

il collocamento sarebbe avvenuto senza avvertire il risparmiatore dell'estrema rischiosità dell'intervento;

notizie di stampa parlano di una convocazione del CICR per esaminare la vicenda e studiare possibili forme di tutela per detti ignari risparmiatori —:

quali iniziative intende assumere per tutelare i citati risparmiatori e comunque per rendere in futuro più sicuri gli investimenti finanziari anche al fine di evitare altri casi « Cirio ». (5-02219)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la vertenza dei « buoni pasto » (tickets) dei dipendenti pubblici e privati è sempre lungi dal trovare una soluzione, malgrado il « no ticket day » proclamato il 25 giugno dalla FIPE-Confcommercio, a causa delle giugulatorie richieste di sconti sempre più elevati pretesi dalle aziende emittenti dei buoni a carico dei pubblici esercizi;

il disagio si rivela specialmente acuto nel settore pubblico, a seguito della poli-

tica selvaggia di ribassi d'asta adottata anche in questo campo dalla CONSIP S.p.A.;

inevitabilmente, tale perverso meccanismo sta inoltre provocando un riscontrato scadimento medio delle consumazioni, che si traduce in un'oggettiva decurtazione quali-quantitativa del livello reale delle retribuzioni;

una denuncia particolarmente vigorosa e meritevole di attenzione proviene dal SALFI, sindacato autonomo dei lavoratori finanziari, che condivide con particolare sensibilità le denunce delle difficoltà vissute da una categoria che si sente vivamente penalizzata nelle proprie legittime attese di qualità della vita, tanto più considerando il sovraimpegno richiesto dalla delicata e complessa fase in atto di riforma del complessivo sistema tributario italiano;

gli appelli del SALFI a CONSIP S.p.A. per la normalizzazione dell'esercizio del diritto ai « buoni pasto » sono finora rimasti inascoltati —:

quali provvedimenti intenda adottare per ripristinare il clima di civile convivenza, fin qui leso dai comportamenti unilaterali della CONSIP, fra i dipendenti pubblici, inclusi i lavoratori finanziari, e gli esercizi convenzionati per l'accettazione dei « buoni pasto »;

in quali tempi ritenga di portare a livelli più realistici l'importo unitario dei tickets, rimasto fissato nell'equivalente di - 4,65 a partire dall'ormai lontano 1996.
(5-02220)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei prossimi giorni, incassato il sì alla verifica, il Governo si adopererà per la presentazione del Dpef. In attesa di conoscere i reali contenuti del documento e della futura manovra finanziaria;

l'economia italiana continua a viaggiare sotto il livello preventivato lo scorso anno (seppur in linea con gli altri partner europei), ed è difficile immaginare che il 2003 possa chiudere con una crescita media superiore all'1,2 per cento;

se non fosse per il successo dell'operazione di rientro dei capitali e per il condono fiscale, i conti pubblici segnerebbero un disavanzo preoccupante, difficilmente colmabile, con il deficit/Pil ben oltre il 3 per cento già questo anno;

paradossalmente però l'occupazione mostra segnali positivi con più occupati nei servizi e nel sud Italia, fermando quel fenomeno di distruzione del lavoro che aveva caratterizzato i precedenti anni. Questa è una sostanziale differenza tra l'Italia e molti altri paesi europei e gli stessi Stati Uniti;

in Italia i consumi non crescono non perché si tema sul futuro del proprio posto di lavoro o perché non ce ne siano di nuovi, ma perché il reddito delle famiglie italiane non è cresciuto di pari passo con l'inflazione creata dopo l'avvio dell'Euro;

i salari medi dei lavoratori dipendenti in Italia sono cresciuti del 2-3 per cento negli ultimi tre anni, contro aumenti delle tariffe pubbliche (assicurazioni, energia, gas e altre utenze) anche del 10 o del 15 per cento e dei principali beni di consumo del 25-30 per cento. Abbiamo già insistito da queste pagine sulla differenza tra il tasso medio di inflazione ufficiale (dove i computer e le tecnologie calano del 30 per cento ma l'abbigliamento e gli alimentari aumentano anche del 35 per cento) e l'inflazione percepita dal consumatore;

oggi il consumatore italiano si sente più povero di due anni fa, non perché non abbia più un posto di lavoro, ma perché il suo reddito non è più sufficiente per mantenere lo stesso tenore di vita che sosteneva solo due anni prima. Ciò vuol dire che tutte le spese (da quelle primarie a quelle futili) hanno subito un forte

aggravio, non compensato dall'aumento dei salari o da altre entrate come potevano essere quelle derivanti da investimenti finanziari che hanno invece distrutto ricchezza proprio negli ultimi tre anni;

l'allarme lanciato dal Presidente della Confcommercio, Billè, non è affatto sconclusionato: senza i consumi l'economia è destinata a morire, bisogna incentivare i consumi su tutti i beni (e non solo sulle auto per favore !) diminuendo l'Iva;

un'altra condizione necessaria per un miglior clima economico è quello di dare il via alle riforme strutturali della spesa pubblica; non bastano i tagli alla spesa anche se severi;

il Governatore della Banca d'Italia, Fazio, pur avendo perso la leva sulle scelte di politica monetaria, ormai della Bce, guarda con attenzione ai problemi economici di casa nostra e sponsorizza un deciso (ma non per questo « cruento ») intervento sulle pensioni;

liberare infatti risorse da destinare agli investimenti è la parola d'ordine per mediare l'attuale bassa propensione al consumo. Del resto se si vuole procedere con la delega fiscale e diminuire la pressione tributaria, punto su cui Berlusconi ha vinto le scorse elezioni, i soldi da qualche parte vanno trovati, non si può certo sperare ed aspettare che l'economia mondiale riparta, perché questo, per Berlusconi ed il suo Governo, potrebbe accadere troppo tardi, a ridosso delle prossime elezioni politiche, senza che si siano avuti i benefici delle politiche fiscali fino a quel punto attuate —:

quali valutazioni e quali conseguenti iniziative intenda adottare il Governo, anche in occasione del prossimo DPEF, rispetto a quanto esposto in premessa.

(4-06862)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come emerge da una denuncia dell'Assoconsum e come si evince da un

articolo del quotidiano *La Repubblica* del 29 giugno 2003, undici delle maggiori banche italiane sono al centro delle indagini della procura di Monza per l'emissione dei Cirio Bond;

la vicenda si riassume brevemente in questi termini: in Lussemburgo sono stati emessi 300 milioni di euro di *junk bond* Cirio (obbligazioni spazzatura, perché pagano bene, ma sono altamente rischiose) che, pur senza avere un prospetto vidimato dalla Consob, sono stati ugualmente piazzati presso alcune delle maggiori banche italiane e, attraverso gli sportelli di queste ultime, sono finiti nelle mani dei risparmiatori. La società Cirio è successivamente andata in crisi ed i risparmiatori sono rimasti così con dei pezzi di carta in mano senza alcun valore. Da qui è partita la denuncia dei risparmiatori che non sono stati informati dalle banche sulla pericolosità dell'operazione o lo sono stati solo in maniera del tutto sommaria —:

se il Ministro intenda prendere serie ed urgenti iniziative normative al fine di regolamentare le operazioni degli istituti bancari che molto spesso, come nel caso in questione, vanno al di là di ogni prudenza e senza alcuna tutela e garanzia dei risparmiatori;

quali ulteriori iniziative il Ministro abbia adottato o intenda adottare al fine di impedire il perpetrarsi di tali comportamenti altamente scorretti degli istituti bancari.

(4-06863)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI, ADDUCE, BOCCIA, LETTIERI, LUONGO e POTENZA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Ministero della Giustizia avrebbe provveduto a

aggravio, non compensato dall'aumento dei salari o da altre entrate come potevano essere quelle derivanti da investimenti finanziari che hanno invece distrutto ricchezza proprio negli ultimi tre anni;

l'allarme lanciato dal Presidente della Confcommercio, Billè, non è affatto sconclusionato: senza i consumi l'economia è destinata a morire, bisogna incentivare i consumi su tutti i beni (e non solo sulle auto per favore !) diminuendo l'Iva;

un'altra condizione necessaria per un miglior clima economico è quello di dare il via alle riforme strutturali della spesa pubblica; non bastano i tagli alla spesa anche se severi;

il Governatore della Banca d'Italia, Fazio, pur avendo perso la leva sulle scelte di politica monetaria, ormai della Bce, guarda con attenzione ai problemi economici di casa nostra e sponsorizza un deciso (ma non per questo « cruento ») intervento sulle pensioni;

liberare infatti risorse da destinare agli investimenti è la parola d'ordine per mediare l'attuale bassa propensione al consumo. Del resto se si vuole procedere con la delega fiscale e diminuire la pressione tributaria, punto su cui Berlusconi ha vinto le scorse elezioni, i soldi da qualche parte vanno trovati, non si può certo sperare ed aspettare che l'economia mondiale riparta, perché questo, per Berlusconi ed il suo Governo, potrebbe accadere troppo tardi, a ridosso delle prossime elezioni politiche, senza che si siano avuti i benefici delle politiche fiscali fino a quel punto attuate —:

quali valutazioni e quali conseguenti iniziative intenda adottare il Governo, anche in occasione del prossimo DPEF, rispetto a quanto esposto in premessa.

(4-06862)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come emerge da una denuncia dell'Assoconsum e come si evince da un

articolo del quotidiano *La Repubblica* del 29 giugno 2003, undici delle maggiori banche italiane sono al centro delle indagini della procura di Monza per l'emissione dei Cirio Bond;

la vicenda si riassume brevemente in questi termini: in Lussemburgo sono stati emessi 300 milioni di euro di *junk bond* Cirio (obbligazioni spazzatura, perché pagano bene, ma sono altamente rischiose) che, pur senza avere un prospetto vidimato dalla Consob, sono stati ugualmente piazzati presso alcune delle maggiori banche italiane e, attraverso gli sportelli di queste ultime, sono finiti nelle mani dei risparmiatori. La società Cirio è successivamente andata in crisi ed i risparmiatori sono rimasti così con dei pezzi di carta in mano senza alcun valore. Da qui è partita la denuncia dei risparmiatori che non sono stati informati dalle banche sulla pericolosità dell'operazione o lo sono stati solo in maniera del tutto sommaria —:

se il Ministro intenda prendere serie ed urgenti iniziative normative al fine di regolamentare le operazioni degli istituti bancari che molto spesso, come nel caso in questione, vanno al di là di ogni prudenza e senza alcuna tutela e garanzia dei risparmiatori;

quali ulteriori iniziative il Ministro abbia adottato o intenda adottare al fine di impedire il perpetrarsi di tali comportamenti altamente scorretti degli istituti bancari.

(4-06863)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI, ADDUCE, BOCCIA, LETTIERI, LUONGO e POTENZA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Ministero della Giustizia avrebbe provveduto a

commissionare ad una società di consulenza denominata « Accenture » uno studio per l'accorpamento delle sedi di giudici di pace;

per quanto riguarda la Basilicata lo studio prevederebbe l'accorpamento delle sedi di Acerenza, Avigliano, Bella, Calvello, Genzano di Lucania, Laurenzana, Marsico Nuovo, Viggiano presso Potenza;

in provincia di Potenza le sedi di Rionero in Vulture, Venosa, Pescopagano e Palazzo San Gervasio verrebbero accorpate a Melfi e le sedi di Chiaromonte, Lauria e Sant'Arcangelo verrebbero accorpate a Lagonegro;

in provincia di Matera le sedi di Stigliano, San Mauro Forte e Rotondella verrebbero accorpate a Pisticci e le sedi di Irsina e Tricarico presso la sede di Matera;

lo studio predisposto non tiene in debita considerazione le peculiarità geografiche e di collegamento del territorio regionale lucano e i criteri di presunto efficientismo si scontrerebbero con disagi che verrebbero a ripercuotersi sui cittadini e i giudici di pace aggravati nel loro lavoro —:

quale valore il Ministro intenda attribuire a suddetto studio e quali iniziative intenda adottare per evitare che suddetti accorpamenti degli uffici di giudice di pace vengano posti in essere al fine di evitare il collassamento di alcune strutture senza avere in considerazione le peculiarità territoriali e sociali della Basilicata.

(5-02221)

Interrogazioni a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi, risultano essere quattro i suicidi negli istituti di pena romani negli ultimi due mesi e l'ultimo, in ordine cronologico, è avvenuto la notte del 5 luglio scorso, a Regina Coeli, dove un ragazzo di

venti anni, che fino a poco tempo si trovava agli arresti domiciliari che poi gli erano stati revocati, si è tolto la vita inalando il gas della bombola del fornello in dotazione;

nella stessa maniera, il 24 giugno, si era ucciso un detenuto di Rebibbia: l'uomo, 40 anni, si trovava nell'infermeria del Nuovo Complesso quando ha deciso di uccidersi respirando il gas dopo essersi chiuso la testa in una busta di plastica;

sempre a Rebibbia, lo scorso mese di maggio, a distanza di pochi giorni, due detenuti si sono uccisi impiccandosi con il lenzuolo ridotto a brandelli alle sbarre delle celle: uno, 41 anni, era stato dichiarato per due volte dal Tribunale di Roma incapace di intendere e volere e la sua detenzione era stata giudicata compatibile solo con il regime previsto dall'ospedale psichiatrico giudiziario; l'altro detenuto aveva vent'anni: all'origine del suo gesto lo sconforto nell'aver appreso, quando era convinto di uscire, di dovere scontare ancora un cumulo di pena di 365 giorni;

prosegue nelle carceri di Roma la protesta dei detenuti per sollecitare la ripresa del dibattito sull'indulto;

i drammatici casi dimostrano l'urgenza di intervenire sulle condizioni insostenibili nelle quali versano le strutture penitenziarie, anche strutturando percorsi di sostegno per i detenuti in uscita e realizzando strutture protette per coloro che possono usufruire dei benefici di legge sui permessi premio —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di scongiurare il ripetersi di episodi di questo genere, che grande turbamento provocano nelle coscienze civili e democratiche dei cittadini italiani, e quali atti concreti intenda urgentemente compiere allo scopo di dare sostegno e sollievo ai detenuti, soprattutto in questo periodo estivo, dove il sovraffollamento e il caldo aumentano i rischi di depressione, alimentando fatti tragici come quelli descritti in premessa, in attesa di provvedimenti legislativi capaci di dare risposte certe e

definitive ai problemi delle carceri italiane, *in primis* quello sull'indulto. (4-06851)

MESSA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno procedere ad un aumento degli organici presenti presso il tribunale di Tivoli;

se corrisponda al vero, come riportato da alcuni organi di stampa, che per garantire un ottimale svolgimento della sua attività occorrerebbe assegnare alla procura altri quattro sostituti procuratori. (4-06855)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 3 luglio u.s. durante una conferenza stampa il Ministro della giustizia ha illustrato la costituzione di una nuova società avente lo scopo di realizzare i programmi di edilizia carceraria. La società ha il nome di Dike Aedifica Spa ed è controllata da Patrimonio dello Stato spa;

scopo della società — il cui presidente è il rettore del Politecnico di Milano e nel cui consiglio siedono rappresentanti del ministero della giustizia, dell'economia e di patrimonio spa — sarebbe di contribuire allo sviluppo del sistema carcerario italiano;

partirebbe così da parte di questa società, la vendita delle carceri storiche come Regina Coeli, San Vittore ed altri 80 istituti penitenziari di grandissimo pregio artistico e storico che saranno acquistati da enti locali o da soggetti privati;

ciò dovrebbe avvenire utilizzando l'edilizia penitenziaria storica quale leva di finanziamento di infrastrutture carcerarie moderne, riducendo, a dire del Ministro, anche gli oneri a carico della finanza pubblica;

il Ministro ha spiegato che essendo la maggior parte dei penitenziari di proprietà del demanio e dunque della Patrimonio dello Stato spa, il primo passo sarebbe quello di contattare gli enti locali, per verificare il loro interesse all'acquisizione degli immobili, che saranno in seguito messi in vendita con il meccanismo della gara. Toccherà agli stessi comuni coinvolgere i privati —:

se i Ministri interrogati non reputino che questa operazione di privatizzazione mascherata delle strutture carcerarie di enorme pregio artistico e storico, comporterà enormi rischi di speculazione immobiliare a danno del patrimonio immobiliare demaniale e del patrimonio storico di tutti. (4-06859)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

lo scorso giugno gli scriventi hanno segnalato alle autorità preposte ai controlli del caso l'utilizzo sconsiderato e illegale delle reti pelagiche derivanti (*le spadare*) soprattutto nelle acque circostanti le isole Eolie;

tale intervento ha prodotto un buon risultato in quanto le 120 imbarcazioni operanti nella zona sono state costrette al fermo nel porto di Lipari a seguito delle difformità riscontrate nell'uso di tali tipi di rete, ma sfortunatamente solo per 5 giorni; infatti, risulta agli interpellanti che tali imbarcazioni siano di nuovo pienamente operative (in totale dispregio di quanto previsto dal primo comma dell'articolo 11-*bis* regolamento CE 1239/98 che poneva come termine massimo per l'uso

definitive ai problemi delle carceri italiane, *in primis* quello sull'indulto. (4-06851)

MESSA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno procedere ad un aumento degli organici presenti presso il tribunale di Tivoli;

se corrisponda al vero, come riportato da alcuni organi di stampa, che per garantire un ottimale svolgimento della sua attività occorrerebbe assegnare alla procura altri quattro sostituti procuratori. (4-06855)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 3 luglio u.s. durante una conferenza stampa il Ministro della giustizia ha illustrato la costituzione di una nuova società avente lo scopo di realizzare i programmi di edilizia carceraria. La società ha il nome di Dike Aedifica Spa ed è controllata da Patrimonio dello Stato spa;

scopo della società — il cui presidente è il rettore del Politecnico di Milano e nel cui consiglio siedono rappresentanti del ministero della giustizia, dell'economia e di patrimonio spa — sarebbe di contribuire allo sviluppo del sistema carcerario italiano;

partirebbe così da parte di questa società, la vendita delle carceri storiche come Regina Coeli, San Vittore ed altri 80 istituti penitenziari di grandissimo pregio artistico e storico che saranno acquistati da enti locali o da soggetti privati;

ciò dovrebbe avvenire utilizzando l'edilizia penitenziaria storica quale leva di finanziamento di infrastrutture carcerarie moderne, riducendo, a dire del Ministro, anche gli oneri a carico della finanza pubblica;

il Ministro ha spiegato che essendo la maggior parte dei penitenziari di proprietà del demanio e dunque della Patrimonio dello Stato spa, il primo passo sarebbe quello di contattare gli enti locali, per verificare il loro interesse all'acquisizione degli immobili, che saranno in seguito messi in vendita con il meccanismo della gara. Toccherà agli stessi comuni coinvolgere i privati —:

se i Ministri interrogati non reputino che questa operazione di privatizzazione mascherata delle strutture carcerarie di enorme pregio artistico e storico, comporterà enormi rischi di speculazione immobiliare a danno del patrimonio immobiliare demaniale e del patrimonio storico di tutti. (4-06859)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

lo scorso giugno gli scriventi hanno segnalato alle autorità preposte ai controlli del caso l'utilizzo sconsiderato e illegale delle reti pelagiche derivanti (*le spadare*) soprattutto nelle acque circostanti le isole Eolie;

tale intervento ha prodotto un buon risultato in quanto le 120 imbarcazioni operanti nella zona sono state costrette al fermo nel porto di Lipari a seguito delle difformità riscontrate nell'uso di tali tipi di rete, ma sfortunatamente solo per 5 giorni; infatti, risulta agli interpellanti che tali imbarcazioni siano di nuovo pienamente operative (in totale dispregio di quanto previsto dal primo comma dell'articolo 11-*bis* regolamento CE 1239/98 che poneva come termine massimo per l'uso

delle stesse la data del 1° gennaio 2002) e che utilizzino incondizionatamente le spadare anche nelle acque comprese tra le isole Pontine e la Sardegna; inoltre, risulta altresì che spadare siano a tutt'oggi facilmente notabili nei porti di Bagnara Calabria, Porticello (Palermo), S. Agata di Militello (Messina), Caltanissetta, Cagliari e Ponza (Latina);

quanto sta accadendo arreca un notevole danno alla fauna marina (ad esempio, in una sola giornata risultano essere state scaricate a Lipari circa 2500 tonnellate di pescespada pescato illegalmente) in quanto tali reti essendo così poco selettive provocano la morte non solo del pescespada ma anche quella di molti animali protetti come i delfini, le tartarughe e gli uccelli marini;

inoltre, viene così procurato un danno economico alle imbarcazioni, meglio conosciute come « feluche », regolarmente autorizzate a catturare il pesce spada, tra l'altro attraverso un tipo di prelievo assolutamente sostenibile per la specie;

il danno economico è anche a carico dell'Italia e dell'Unione europea che hanno investito notevoli risorse nella riconversione delle imbarcazioni che utilizzano le reti pelagiche;

infine, c'è da segnalare che un recente decreto del ministero per le politiche agricole e forestali (decreto ministeriale 27 marzo 2003) e una successiva circolare del 10 aprile 2003 del Direttore generale autorizzano tutte le imbarcazioni che, successivamente al bando europeo su menzionato per l'uso delle spadare si sono riconvertite con il sistema delle *ferrettare*, a poter avere a bordo e utilizzare anche il sistema di attrezzi da posta: in questo modo si autorizzano di fatto i pescatori ad avere a bordo e utilizzare attrezzi che sono nella sostanza reti pelagiche (le spadare); in ogni caso risulta impossibile poter ancorare delle reti che misurano 15 metri di pannello e chilometri di lunghezza;

a conferma di quanto appena affermato, è notizia dello scorso 28 maggio, riportata da vari quotidiani, dell'imponente sequestro di reti pelagiche derivanti e di tre tonnellate di pesce spada a opera della Guardia di finanza nelle acque di Salerno -:

se siano a conoscenza dell'allarmante e illegale presenza delle cosiddette spadare nel Mediterraneo e della gravità del caso;

quali urgenti ed efficaci provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per arginare tale fenomeno;

se siano a conoscenza dell'eventuale connivenza delle amministrazioni locali non sufficientemente sollecitate a un maggiore e più rigoroso controllo;

se non ritengano che per bloccare questa pratica illegale occorranza non solo maggiori controlli che verifichino l'effettiva presenza delle reti illegali ma anche più severe applicazioni di sanzioni e il successivo sequestro delle reti incriminate;

di quali dati siano a conoscenza relativamente alla riconversione delle cosiddette spadare in reti da posta e quante delle prime vengano effettivamente riconsegnate: ciò soprattutto perché si ha notizia che invece vengano rivendute a pescatori marocchini e tunisini, la qual cosa, se accertata come vera, vanificherebbe gli sforzi di riconversione delle spadare dei nostri pescatori in virtù del fatto che a pochi chilometri c'è poi chi le utilizza indiscriminatamente.

(2-00837) « Zanella, Pecoraro Scanio, Lion ».

Interrogazione a risposta immediata:

VIGNI, BERSANI, ABBONDANZIERI, BANDOLI, CHIANALE, DAMERI, RAFFAELLA MARIANI, PIGLIONICA, SANDRI, VIANELLO, ZUNINO, AGOSTINI, INNOCENTI e RUZZANTE. — *Al Ministro*

delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

in molte regioni del Sud anche quest'anno si registra una situazione sempre più difficile per la mancanza di acqua;

la situazione sta diventando critica anche in diverse parti del Centro e del Nord a causa delle ridotte precipitazioni degli ultimi mesi;

nel 2002, in occasione dell'emergenza idrica che colpì la Sicilia ed altre regioni del Sud, il Presidente della Repubblica, onorevole Carlo Azeglio Ciampi, invitò il Governo, in particolare il Ministro interrogato, ad « adottare misure concrete per l'acqua »;

sempre nel 2002, la Camera dei deputati approvò una mozione che impegnava il Governo ad affrontare in modo risoluto il problema, chiedendo di « destinare risorse straordinarie (almeno il 15 per cento delle risorse previste dalla cosiddetta "legge obiettivo") ad interventi per le reti idriche »;

il 12 luglio 2002 il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi, annunciò « stanziamenti decisi dal Governo di 2700 miliardi di lire per la Sicilia, 2600 per la Sardegna, 600 per il Molise, 1700 per la Calabria »;

la delibera Cipe del 21 dicembre 2001 aveva previsto 64 interventi per le reti idriche, per un costo di 4,6 miliardi di euro;

ad oggi, tutti questi impegni risultano clamorosamente disattesi: le risorse annunciate dal Presidente del Consiglio dei ministri non sono mai state stanziate; per stessa ammissione del Governo il Cipe ha deliberato il finanziamento solo di 5 interventi (2 in Sicilia, 1 in Puglia e 2 in Basilicata), per un modesto importo di circa 140 milioni di euro, e questi interventi non risultano peraltro, ad oggi, concretamente avviati; né si è provveduto ad approvare il piano degli schemi irrigui e il piano degli interventi idrogeologici prioritari;

anche quest'anno il Governo, dunque, si trova impreparato di fronte ad una situazione di emergenza annunciata, visto che quasi nulla si è fatto per avviare un'efficace azione di ammodernamento e potenziamento delle reti idriche e per riordinare la gestione dei bacini idrici —:

come il Governo giustifichi queste sconcertanti inadempienze rispetto agli impegni necessari per fronteggiare l'emergenza idrica e garantire l'approvvigionamento di acqua ai cittadini ed alle attività produttive. (3-02493)

Interrogazione a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

se sia a conoscenza che le carrozze utilizzate sulla tratta ferroviaria Roma-Tivoli siano, nella maggior parte dei casi, sprovviste dell'impianto di condizionamento dell'aria;

se sia a conoscenza dell'inaccettabile carenza d'igiene all'interno degli scompartimenti —:

quali iniziative urgenti intenda assumere affinché le FS garantiscano una più attenta pulizia dei vagoni e provveda, inoltre, alla sostituzione di quest'ultimi con quelli dell'ultima generazione, dotati d'impianto di condizionamento, al fine di evitare ulteriori disagi ad un'utenza già, quotidianamente, penalizzata dal dover viaggiare in condizioni d'inaccettabile sovraffollamento. (4-06861)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la commissione centrale per il riconoscimento dello status di rifugiato, tra il

delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

in molte regioni del Sud anche quest'anno si registra una situazione sempre più difficile per la mancanza di acqua;

la situazione sta diventando critica anche in diverse parti del Centro e del Nord a causa delle ridotte precipitazioni degli ultimi mesi;

nel 2002, in occasione dell'emergenza idrica che colpì la Sicilia ed altre regioni del Sud, il Presidente della Repubblica, onorevole Carlo Azeglio Ciampi, invitò il Governo, in particolare il Ministro interrogato, ad « adottare misure concrete per l'acqua »;

sempre nel 2002, la Camera dei deputati approvò una mozione che impegnava il Governo ad affrontare in modo risoluto il problema, chiedendo di « destinare risorse straordinarie (almeno il 15 per cento delle risorse previste dalla cosiddetta "legge obiettivo") ad interventi per le reti idriche »;

il 12 luglio 2002 il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi, annunciò « stanziamenti decisi dal Governo di 2700 miliardi di lire per la Sicilia, 2600 per la Sardegna, 600 per il Molise, 1700 per la Calabria »;

la delibera Cipe del 21 dicembre 2001 aveva previsto 64 interventi per le reti idriche, per un costo di 4,6 miliardi di euro;

ad oggi, tutti questi impegni risultano clamorosamente disattesi: le risorse annunciate dal Presidente del Consiglio dei ministri non sono mai state stanziate; per stessa ammissione del Governo il Cipe ha deliberato il finanziamento solo di 5 interventi (2 in Sicilia, 1 in Puglia e 2 in Basilicata), per un modesto importo di circa 140 milioni di euro, e questi interventi non risultano peraltro, ad oggi, concretamente avviati; né si è provveduto ad approvare il piano degli schemi irrigui e il piano degli interventi idrogeologici prioritari;

anche quest'anno il Governo, dunque, si trova impreparato di fronte ad una situazione di emergenza annunciata, visto che quasi nulla si è fatto per avviare un'efficace azione di ammodernamento e potenziamento delle reti idriche e per riordinare la gestione dei bacini idrici —:

come il Governo giustifichi queste sconcertanti inadempienze rispetto agli impegni necessari per fronteggiare l'emergenza idrica e garantire l'approvvigionamento di acqua ai cittadini ed alle attività produttive. (3-02493)

Interrogazione a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

se sia a conoscenza che le carrozze utilizzate sulla tratta ferroviaria Roma-Tivoli siano, nella maggior parte dei casi, sprovviste dell'impianto di condizionamento dell'aria;

se sia a conoscenza dell'inaccettabile carenza d'igiene all'interno degli scompartimenti —:

quali iniziative urgenti intenda assumere affinché le FS garantiscano una più attenta pulizia dei vagoni e provveda, inoltre, alla sostituzione di quest'ultimi con quelli dell'ultima generazione, dotati d'impianto di condizionamento, al fine di evitare ulteriori disagi ad un'utenza già, quotidianamente, penalizzata dal dover viaggiare in condizioni d'inaccettabile sovraffollamento. (4-06861)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la commissione centrale per il riconoscimento dello status di rifugiato, tra il

giorno 17 giugno 2003 e il 21 giugno 2003 ha proceduto all'audizione, presso il centro di prima accoglienza di Bari Palese, di circa 430 richiedenti asilo (250 cittadini somali e 174 cittadini pakistani);

i cittadini pakistani sono stati sottoposti ad identificazione dell'identità, a mezzo della rappresentanza consolare del Pakistan, appena giunti nel centro di accoglienza e prima dell'accesso alla procedura per la richiesta di asilo e tale procedura appare agli interpellanti gravemente irregolare;

le aree di provenienza dei richiedenti asilo appaiono di forte instabilità politica, con guerre e situazioni di violenza generalizzata in corso;

i cittadini pakistani sono stati tratti nonostante la presentazione della richiesta di asilo dal loro arrivo al campo (4 giugno 2003) all'arrivo della Commissione Centrale (17 giugno 2003) e privati della libertà di movimento;

il 24 giugno una parte di cittadini pakistani (80) è stata trasferita, senza che fosse stato notificato loro nessun diniego dello status di rifugiati, né decreto di espulsione, nei CPT di Roma (Ponte Galeria) e Milano, via Corelli;

nel CPT di Roma a seguito di intervento di parlamentari e di avvocati i 40 cittadini pakistani hanno potuto presentare ricorso avverso la decisione della Commissione. E risulta che siano ancora detenuti nel campo;

a Milano il 4 luglio 2003, sempre per intervento di parlamentari, avvocati, rappresentanti di forze sociali e di volontariato, i 40 cittadini pakistani provenienti dal centro di Bari Palese hanno firmato il ricorso di urgenza avverso il diniego, che è stato depositato sabato 5 luglio 2003;

quello stesso giorno gli stessi sono stati rimpatriati in Pakistan, con un atto che secondo gli interpellanti è una palese violazione del diritto di difesa, poiché

l'eventuale decisione del giudice italiano a favore degli interessati sarebbe ineseguibile e quindi inefficace;

a Bari i restanti cittadini pakistani, dopo aver effettuato il colloquio in Commissione sono rimasti nel campo senza alcuna informazione sulla loro situazione e condizione giuridica fino al 5 luglio 2003;

intorno alle 15 del 5 luglio 2003, dopo una mattina durante la quale, a quanto riferisce la PS, si sarebbero alternate « da Roma » diverse ed opposte istruzioni su « come procedere » sono stati notificati loro i provvedimenti di diniego del riconoscimento dello status di rifugiato e contestualmente i decreti di espulsione;

trentasei cittadini pakistani sono stati immediatamente trasferiti al CPT di Roma Ponte Galeria e ventitré presso il CPT « Regina Pacis » di S. Foca (Lecce);

in quanto avvenuto si appalesa, ad avviso degli interpellanti, la violazione della procedura di asilo prevista dalla legislazione vigente;

a nulla risultano siano valse anche le rassicurazioni date in più occasioni nei giorni scorsi dal ministero degli interni e dal Prefetto di Bari sul fatto che non ci sarebbero state espulsioni immediate;

questi eventi lasciano supporre che l'espulsione sarà effettuata per tutti gli altri cittadini pakistani;

in particolare grave appare la violazione dell'articolo 24 della Costituzione italiana e dell'articolo 13 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo poiché ai suddetti cittadini pakistani è stato impedito l'esercizio del diritto di difesa sotto il profilo della possibilità di richiedere la revisione della decisione, attraverso il riesame previsto dalla legge 189/02 — non ancora resa effettiva con regolamento di attuazione —, ma ugualmente vigente sotto il profilo della presentazione di impugnazione dinnanzi alla autorità giudiziaria;

la procedura utilizzata per l'esame delle richieste di asilo per gli stranieri del

centro di Bari Palese appare per tanto del tutto irregolare sul piano procedurale e gravemente lesiva del diritto del richiedente asilo ad accedere ad una effettiva tutela giurisdizionale;

considerato che il diritto di asilo costituisce un diritto soggettivo perfetto della persona, costituzionalmente garantito, e che pienamente rispettato deve essere quindi il principio dell'accesso effettivo ad una tutela giurisdizionale;

considerato pertanto che nei riguardi dei richiedenti asilo la cui istanza sia stata eventualmente rigettata non risulta in alcun modo possibile assumere provvedimenti di allontanamento dal territorio nazionale verso i paesi dai quali gli interessati lamentano di subire una persecuzione, senza che sia possibile procedere, su richiesta degli interessati, ad una revisione, in sede giudiziaria o almeno amministrativa, della prima decisione negativa —:

chi e con quale procedura abbia deciso l'espulsione dei pakistani ospitati a Milano in via Corelli;

se il Ministro non ritenga illegittima la procedura adottata a Milano considerato che la legge Bossi-Fini non sarebbe applicabile in assenza di decreti attuativi e che, anche in caso di applicazione, la stessa legge prevede (articolo 1-ter, comma 6) che il Prefetto possa, a domanda, autorizzare la permanenza sul territorio italiano in attesa dell'esito del ricorso;

in che modo il Ministro intenda garantire la correttezza delle procedure e come intenda garantire ai richiedenti asilo l'accesso alle forme di tutela giurisdizionale, il diritto alla vita e all'incolumità personale nel rispetto sia del principio di non *refoulement* sancito dalla Convenzione di Ginevra, sia dagli articoli 13 della convenzione europea dei diritti dell'uomo nonché dall'articolo 24 della nostra Costituzione.

(2-00842) « Sasso, Fumagalli, Russo Spena, Mascia, Di Serio D'Antona, Lumia, Mancini, Marcora, Martella, Mussi, Panattoni,

Pisa, Rava, Realacci, Rocchi, Rognoni, Siniscalchi, Soda, Stramaccioni, Tocci, Vendola, Bellillo, Calzolaio, Titti De Simone, Gambale, Alfonso Gianni, Pisapia, Sgobio, Valpiana, Vertone, Zani, Abbonanzieri, Battaglia, Bonito, Buffo, Caldarola, Capitelli, Cennamo, Chiaromonte, Ciacente, Alberta De Simone, Deiana ».

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stata prospettata l'apertura di un Commissariato di Polizia a Feltre (Belluno), sostenuta dalle organizzazioni dei lavoratori della Polizia si Stato;

la questione è già stata sottoposta all'attenzione del Sindaco di Feltre e del Comitato Provinciale O.S.P.;

la proposta deriva dall'incremento delle attività criminose nella zona del Feltrino e della Comunità Montana Feltrino —:

se non si ritenga di dover esaminare con attenzione l'opportunità e/o la necessità di istituire un Commissariato di Polizia a Feltre. (4-06853)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quanti siano gli agenti in servizio presso la sottosezione di polizia stradale di Tivoli;

quale sia l'ambito territoriale di sua competenza;

quanti e quali siano i mezzi a disposizione del personale;

quante siano le sanzioni amministrative, e per quali infrazioni, contestate

dalla Polstrada Tiburtina negli ultimi tre anni. (4-06857)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge n. 264 del 2 agosto 1999 e del decreto Legislativo n. 229 del 19 giugno 1999, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministero della salute, debbono emanare un provvedimento che determini i posti disponibili a livello nazionale per le immatricolazioni ai corsi di laurea delle professioni sanitarie di cui ai decreti ministeriali datati 2 aprile 2001 (Determinazione delle classi delle lauree universitarie e delle classi delle lauree specialistiche delle professioni sanitarie) per l'anno accademico 2003-2004;

il Ministero della salute ha avviato, nei mesi scorsi, una rilevazione che ha interessato le università degli studi, le regioni e le Federazioni nazionali dei colleghi professionali e le Associazioni professionali delle professioni sanitarie;

nel corso di tale rilevazione i Ministeri interessati ipotizzarono, trovando il consenso delle regioni, delle federazioni e delle associazioni, di programmare l'istituzione dei corsi di laurea specialistica, quantificando i relativi accessi nell'ordine del 5 per cento rispetto ai valori indicati per la formazione universitaria delle lauree di base per il prossimo anno accademico;

allo stato, risulta che i dati riferiti alle immatricolazioni per le lauree universitarie delle professioni sanitarie siano già stati messi a punto, mentre le indicazioni relative ai corsi di laurea specialistica, pur

essendo una mera esecuzione dell'articolo 5, della legge n. 251/00, risultano essere contraddittori se non allarmanti, infatti, le facoltà di medicina e chirurgia degli atenei interessati non hanno alcuna informazione in ordine alla istituzione dei suddetti corsi di laurea specialistica —:

se anche quest'anno le lauree specialistiche non venissero attivate si configurerebbe un'ulteriore concreta espressione di questo governo tendente a vanificare i contenuti riformatori delle leggi 42/99 e 251/00;

se intenda applicare uno dei passaggi fondamentali della legge n. 251/00 e dare corso, alle immatricolazioni ai corsi di laurea specialistica per le professioni sanitarie e con quali criteri e modalità. (4-06860)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta scritta:

BUEMI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 14 aprile, un giovane italo-argentino di 22 anni, Gustavo Daniel Troncoso, è atterrato all'aeroporto di Fiumicino facendo seguito dell'invito ricevuto dai suoi parenti calabresi a trascorrere alcune settimane in Italia e conoscere finalmente la terra dei suoi nonni;

non appena sceso dall'aereo però, il giovane è stato fermato e trattenuto dalla Polizia Italiana senza alcun tipo di spiegazione, visto che tutti i suoi documenti risultavano in regola;

come se ciò non bastasse, dopo il sequestro del passaporto, il ragazzo è stato malmenato e, con l'accusa di essere un terrorista, detenuto per ben tre giorni in un locale dell'aeroporto di Fiumicino dove, come testimoniato dallo stesso Gustavo

dalla Polstrada Tiburtina negli ultimi tre anni. (4-06857)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge n. 264 del 2 agosto 1999 e del decreto Legislativo n. 229 del 19 giugno 1999, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministero della salute, debbono emanare un provvedimento che determini i posti disponibili a livello nazionale per le immatricolazioni ai corsi di laurea delle professioni sanitarie di cui ai decreti ministeriali datati 2 aprile 2001 (Determinazione delle classi delle lauree universitarie e delle classi delle lauree specialistiche delle professioni sanitarie) per l'anno accademico 2003-2004;

il Ministero della salute ha avviato, nei mesi scorsi, una rilevazione che ha interessato le università degli studi, le regioni e le Federazioni nazionali dei colleghi professionali e le Associazioni professionali delle professioni sanitarie;

nel corso di tale rilevazione i Ministeri interessati ipotizzarono, trovando il consenso delle regioni, delle federazioni e delle associazioni, di programmare l'istituzione dei corsi di laurea specialistica, quantificando i relativi accessi nell'ordine del 5 per cento rispetto ai valori indicati per la formazione universitaria delle lauree di base per il prossimo anno accademico;

allo stato, risulta che i dati riferiti alle immatricolazioni per le lauree universitarie delle professioni sanitarie siano già stati messi a punto, mentre le indicazioni relative ai corsi di laurea specialistica, pur

essendo una mera esecuzione dell'articolo 5, della legge n. 251/00, risultano essere contraddittori se non allarmanti, infatti, le facoltà di medicina e chirurgia degli atenei interessati non hanno alcuna informazione in ordine alla istituzione dei suddetti corsi di laurea specialistica —:

se anche quest'anno le lauree specialistiche non venissero attivate si configurerebbe un'ulteriore concreta espressione di questo governo tendente a vanificare i contenuti riformatori delle leggi 42/99 e 251/00;

se intenda applicare uno dei passaggi fondamentali della legge n. 251/00 e dare corso, alle immatricolazioni ai corsi di laurea specialistica per le professioni sanitarie e con quali criteri e modalità. (4-06860)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta scritta:

BUEMI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 14 aprile, un giovane italo-argentino di 22 anni, Gustavo Daniel Troncoso, è atterrato all'aeroporto di Fiumicino facendo seguito dell'invito ricevuto dai suoi parenti calabresi a trascorrere alcune settimane in Italia e conoscere finalmente la terra dei suoi nonni;

non appena sceso dall'aereo però, il giovane è stato fermato e trattenuto dalla Polizia Italiana senza alcun tipo di spiegazione, visto che tutti i suoi documenti risultavano in regola;

come se ciò non bastasse, dopo il sequestro del passaporto, il ragazzo è stato malmenato e, con l'accusa di essere un terrorista, detenuto per ben tre giorni in un locale dell'aeroporto di Fiumicino dove, come testimoniato dallo stesso Gustavo

dalla Polstrada Tiburtina negli ultimi tre anni. (4-06857)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge n. 264 del 2 agosto 1999 e del decreto Legislativo n. 229 del 19 giugno 1999, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministero della salute, debbono emanare un provvedimento che determini i posti disponibili a livello nazionale per le immatricolazioni ai corsi di laurea delle professioni sanitarie di cui ai decreti ministeriali datati 2 aprile 2001 (Determinazione delle classi delle lauree universitarie e delle classi delle lauree specialistiche delle professioni sanitarie) per l'anno accademico 2003-2004;

il Ministero della salute ha avviato, nei mesi scorsi, una rilevazione che ha interessato le università degli studi, le regioni e le Federazioni nazionali dei colleghi professionali e le Associazioni professionali delle professioni sanitarie;

nel corso di tale rilevazione i Ministeri interessati ipotizzarono, trovando il consenso delle regioni, delle federazioni e delle associazioni, di programmare l'istituzione dei corsi di laurea specialistica, quantificando i relativi accessi nell'ordine del 5 per cento rispetto ai valori indicati per la formazione universitaria delle lauree di base per il prossimo anno accademico;

allo stato, risulta che i dati riferiti alle immatricolazioni per le lauree universitarie delle professioni sanitarie siano già stati messi a punto, mentre le indicazioni relative ai corsi di laurea specialistica, pur

essendo una mera esecuzione dell'articolo 5, della legge n. 251/00, risultano essere contraddittori se non allarmanti, infatti, le facoltà di medicina e chirurgia degli atenei interessati non hanno alcuna informazione in ordine alla istituzione dei suddetti corsi di laurea specialistica —:

se anche quest'anno le lauree specialistiche non venissero attivate si configurerebbe un'ulteriore concreta espressione di questo governo tendente a vanificare i contenuti riformatori delle leggi 42/99 e 251/00;

se intenda applicare uno dei passaggi fondamentali della legge n. 251/00 e dare corso, alle immatricolazioni ai corsi di laurea specialistica per le professioni sanitarie e con quali criteri e modalità. (4-06860)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta scritta:

BUEMI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 14 aprile, un giovane italo-argentino di 22 anni, Gustavo Daniel Troncoso, è atterrato all'aeroporto di Fiumicino facendo seguito dell'invito ricevuto dai suoi parenti calabresi a trascorrere alcune settimane in Italia e conoscere finalmente la terra dei suoi nonni;

non appena sceso dall'aereo però, il giovane è stato fermato e trattenuto dalla Polizia Italiana senza alcun tipo di spiegazione, visto che tutti i suoi documenti risultavano in regola;

come se ciò non bastasse, dopo il sequestro del passaporto, il ragazzo è stato malmenato e, con l'accusa di essere un terrorista, detenuto per ben tre giorni in un locale dell'aeroporto di Fiumicino dove, come testimoniato dallo stesso Gustavo

Troncoso, si trovavano numerosi immigrati fra i quali, una donna incinta di sette mesi, fermata da oltre 14 giorni;

come lo stesso ragazzo ha dichiarato, è stato trattato come un delinquente (subendo addirittura il taglio dei capelli a zero), costretto a dormire per terra per tutto il periodo di detenzione, in condizioni inumane e degradanti che lo hanno minato fisicamente e psicologicamente;

alla già gravissima situazione denunciata si aggiunge il fatto che il ragazzo, rimpatriato dopo tre giorni di orrore, è andato incontro alla perdita del bagaglio e del denaro che portava con sé, circa 1200 euro (parte dei quali sarebbero serviti, secondo quanto riporta il giovane argentino del colloquio con gli agenti, a pagare la quota di entrata in Italia richiesta dalle Autorità del Paese !);

il suo rientro in Argentina è avvenuto principalmente grazie al rapido azionarsi dei familiari argentini che, preoccupati per il fatto di non riuscire a comunicare con Gustavo, si sono rivolti prima al Console Italiano, Stefano Soliman e poi, per suo tramite, al Consolato Argentino in Italia;

il tutto è accaduto nonostante i parenti italiani del ragazzo avessero provveduto ad inviare al Commissariato di Fiumicino documentazione con la quale certificavano la loro intenzione e disponibilità ad ospitarlo e a garantire, nel contempo, il suo rientro in Argentina nei tempi previsti;

come dichiarato dal ragazzo, quando, non vedendolo arrivare, i parenti calabresi si sono rivolti alle Autorità aeroportuali di Fiumicino per averne notizie, hanno da queste ricevuto risposta che Gustavo era rientrato in Argentina a causa di suoi problemi personali mentre, in realtà, si trovava ancora sotto custodia in Italia;

a seguito della tragica esperienza vissuta, il giovane si è rivolto alle Autorità Giudiziarie per denunciare i maltrattamenti fisici e psicologici subiti in Italia,

come si legge in un quotidiano argentino, « La Plata », cui egli ha rilasciato intervista —:

se le autorità italiane competenti intendano far luce sull'incredibile episodio denunciato che viola le più elementari norme di civiltà e di accoglienza oltre che il buon diritto (oggettivo e soggettivo) di un cittadino di una nazione sorella, quale l'Argentina;

quali provvedimenti, se del caso, ritengano di dover adottare al fine di evitare il penoso ripetersi di episodi di questo genere che certo non ci rendono onore come paese civile. (4-06847)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dai dati regionalizzati della copertura dei costi previdenziali risulta che la stessa è assicurata soprattutto nelle regioni del Nord: Veneto 105 per cento; Trentino Alto Adige 101 per cento; Lombardia 98 per cento; mentre risulta drammaticamente scoperta nelle regioni del Sud: Calabria 27 per cento; Sicilia 32 per cento; Campania 40 per cento; Basilicata 40 per cento; Puglia 43 per cento;

la media nazionale di copertura risulta del 75 per cento, con una punta di copertura del Lazio del 110 per cento;

Troncoso, si trovavano numerosi immigrati fra i quali, una donna incinta di sette mesi, fermata da oltre 14 giorni;

come lo stesso ragazzo ha dichiarato, è stato trattato come un delinquente (subendo addirittura il taglio dei capelli a zero), costretto a dormire per terra per tutto il periodo di detenzione, in condizioni inumane e degradanti che lo hanno minato fisicamente e psicologicamente;

alla già gravissima situazione denunciata si aggiunge il fatto che il ragazzo, rimpatriato dopo tre giorni di orrore, è andato incontro alla perdita del bagaglio e del denaro che portava con sé, circa 1200 euro (parte dei quali sarebbero serviti, secondo quanto riporta il giovane argentino del colloquio con gli agenti, a pagare la quota di entrata in Italia richiesta dalle Autorità del Paese !);

il suo rientro in Argentina è avvenuto principalmente grazie al rapido azionarsi dei familiari argentini che, preoccupati per il fatto di non riuscire a comunicare con Gustavo, si sono rivolti prima al Console Italiano, Stefano Soliman e poi, per suo tramite, al Consolato Argentino in Italia;

il tutto è accaduto nonostante i parenti italiani del ragazzo avessero provveduto ad inviare al Commissariato di Fiumicino documentazione con la quale certificavano la loro intenzione e disponibilità ad ospitarlo e a garantire, nel contempo, il suo rientro in Argentina nei tempi previsti;

come dichiarato dal ragazzo, quando, non vedendolo arrivare, i parenti calabresi si sono rivolti alle Autorità aeroportuali di Fiumicino per averne notizie, hanno da queste ricevuto risposta che Gustavo era rientrato in Argentina a causa di suoi problemi personali mentre, in realtà, si trovava ancora sotto custodia in Italia;

a seguito della tragica esperienza vissuta, il giovane si è rivolto alle Autorità Giudiziarie per denunciare i maltrattamenti fisici e psicologici subiti in Italia,

come si legge in un quotidiano argentino, « La Plata », cui egli ha rilasciato intervista —:

se le autorità italiane competenti intendano far luce sull'incredibile episodio denunciato che viola le più elementari norme di civiltà e di accoglienza oltre che il buon diritto (oggettivo e soggettivo) di un cittadino di una nazione sorella, quale l'Argentina;

quali provvedimenti, se del caso, ritengano di dover adottare al fine di evitare il penoso ripetersi di episodi di questo genere che certo non ci rendono onore come paese civile. (4-06847)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dai dati regionalizzati della copertura dei costi previdenziali risulta che la stessa è assicurata soprattutto nelle regioni del Nord: Veneto 105 per cento; Trentino Alto Adige 101 per cento; Lombardia 98 per cento; mentre risulta drammaticamente scoperta nelle regioni del Sud: Calabria 27 per cento; Sicilia 32 per cento; Campania 40 per cento; Basilicata 40 per cento; Puglia 43 per cento;

la media nazionale di copertura risulta del 75 per cento, con una punta di copertura del Lazio del 110 per cento;

le diversità sembrerebbero derivare, da una parte, dalla minore industrializzazione di queste regioni, ma dall'altra, soprattutto, dalla diversa composizione (per cui, ad esempio, in Sardegna su 100 pensioni erogate 41 sono di invalidità, 30 di reversibilità, 23 di vecchiaia e soltanto 5 di anzianità) e dal dilagante fenomeno del lavoro nero, che non rende ovviamente né tasse sul reddito, né contributi all'Inps —:

se, parallelamente a tutte le riflessioni sulla riforma del sistema pensionistico, per far quadrare i conti Inps non si ritenga in primo luogo di dover affrontare a tutti i livelli il problema del lavoro sommerso e della conseguente evasione contributiva. (3-02494)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 7 luglio scorso, «Electrolux», il leader mondiale degli elettrodomestici, ha annunciato — tramite Detlef Munchow, presidente della divisione prodotti da interni della Electrolux — la vendita del suo ramo compressori alla «Sole S.p.A.», controllata di «Dresdner Kleinwort Capital», precisando che la transazione — di cui non ha fornito i dettagli — verrà completata a settembre;

il ramo compressori di «Electrolux» impiega 4.100 dipendenti in Italia, Spagna e Austria —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso il gruppo in oggetto al fine di conoscere i dettagli precisi dell'operazione, nell'interesse dei lavoratori che potrebbero essere coinvolti dal progetto di vendita, tutelando la dignità, i diritti e le professionalità dei lavoratori stessi. (4-06848)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

i sindacati dei metalmeccanici Fiom, Uilm e Uim hanno annunciato la possibilità di azioni di protesta clamorose, come il blocco delle stazioni ferroviarie e l'occupazione della società, se la MMA dovesse venire liquidata come vorrebbe la Marconi;

la decisione di liquidare la società presa dal CdA della Marconi lo scorso 13 giugno, deve essere ratificata dall'assemblea degli azionisti che è stata convocata per 18 luglio prossimo;

MMA è un'azienda di ricerca sulla telecomunicazione che occupa 254 laureati tra Genova e Chieti, di cui ben 210 impiegati nel capoluogo ligure —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso le parti in causa, adoperandosi per una soluzione alternativa a quella prospettata dall'azienda, capace di tutelare gli attuali livelli occupazionali e utile a dare continuità produttiva alla società. (4-06849)

SGOBIO e PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

alla «Kemygraf», azienda leader per la lavorazione di prodotti cartacei, con sede a Guidonia Montecelio (Roma), 90 lavoratori rischiamo il licenziamento;

l'azienda, fino a qualche tempo fa con un fatturato di diversi miliardi di lire l'anno, da quattro mesi non paga gli stipendi ai dipendenti;

da ambienti sindacali si apprende che la situazione è oramai gravissima, anche perché le banche hanno chiuso ogni linea di credito ed i dipendenti, senza retribuzione da troppo tempo, hanno deciso da giorni di astenersi dal lavoro —:

se non ritengano opportuno attivarsi presso i soggetti interessati al fine di conoscere la reale situazione dell'azienda, convocare un tavolo di trattativa capace di sbloccare la difficile situazione, tutelando la dignità, i diritti e le professionalità dei lavoratori che vivono in una situazione di totale angoscia e disperata preoccupazione a causa della loro incertezza economica e lavorativa. (4-06852)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

quest'anno la campagna antincendi boschivi si presenta particolarmente difficile a motivo delle alte temperature e degli estremi climatici che si registrano in Italia in questi ultimi periodi;

di fronte a tale pericolo risulta che il Corpo Forestale dello Stato per la prima volta nella sua storia si trovi in una situazione di assoluta impotenza operativa —:

se il Corpo forestale dello Stato sia in grado di attivare con la massima efficacia la sua struttura operativa o se per mancanza di fondi sia addirittura impossibilitato a far fronte al pagamento di spese pregresse;

se gli elicotteri del Corpo forestale AB 412 Agusta siano tutti fuori uso per avarie ai motori e quindi indisponibili per contrastare gli incendi boschivi;

se il Corpo forestale dello Stato disponga, fin dal 1988, di un finanziamento di ben 360 miliardi di lire, pari a circa 180 milioni di euro, per il potenziamento della propria flotta elicotteristica e nonostante

ciò a tutt'oggi non abbia provveduto a compiere atti per l'acquisto degli aeromobili necessari;

ove le suesposte domande dovessero trovare conferma, come si intenda intervenire per consentire nell'immediato al Corpo Forestale dello Stato di ripristinare la propria operatività nel settore dell'antincendio boschivo e della protezione civile in generale;

quali motivi avrebbero impedito al Corpo forestale dello Stato di acquisire con la dotazione finanziaria disponibile gli elicotteri necessari alla lotta agli incendi boschivi, a chi farebbero capo le eventuali responsabilità del mancato acquisto e quali iniziative si intendono intraprendere per acquisire rapidamente i nuovi elicotteri.

(2-00839) « Realacci, Vigni, Marcora, Rava, Gerardo Bianco, Bimbi, Bindi, Camo, Capitelli, Carbonella, Castagnetti, Fistarol, Grignaffini, Ladu, Lettieri, Santino Adamo Loddo, Tonino Loddo, Monaco, Panattoni, Papini, Parisi, Piscitello, Reduzzi, Rocchi, Ruggeri, Ruggieri, Rusconi, Soro, Squeglia, Villari, Abbondanzieri, Enzo Bianco, Lolli, Raffaella Mariani, Nigra, Ottone, Quartiani, Rotundo, Ruggia, Zunino ».

* * *

RIFORME ISTITUZIONALI E DEVOLUZIONE

Interrogazione a risposta immediata:

LOIERO. — *Al Ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione.* — Per sapere — premesso che:

nel documento sulla verifica della maggioranza « Agenda di governo - semestre luglio 2003 - dicembre 2003 », come

se non ritengano opportuno attivarsi presso i soggetti interessati al fine di conoscere la reale situazione dell'azienda, convocare un tavolo di trattativa capace di sbloccare la difficile situazione, tutelando la dignità, i diritti e le professionalità dei lavoratori che vivono in una situazione di totale angoscia e disperata preoccupazione a causa della loro incertezza economica e lavorativa. (4-06852)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

quest'anno la campagna antincendi boschivi si presenta particolarmente difficile a motivo delle alte temperature e degli estremi climatici che si registrano in Italia in questi ultimi periodi;

di fronte a tale pericolo risulta che il Corpo Forestale dello Stato per la prima volta nella sua storia si trovi in una situazione di assoluta impotenza operativa —:

se il Corpo forestale dello Stato sia in grado di attivare con la massima efficacia la sua struttura operativa o se per mancanza di fondi sia addirittura impossibilitato a far fronte al pagamento di spese pregresse;

se gli elicotteri del Corpo forestale AB 412 Agusta siano tutti fuori uso per avarie ai motori e quindi indisponibili per contrastare gli incendi boschivi;

se il Corpo forestale dello Stato disponga, fin dal 1988, di un finanziamento di ben 360 miliardi di lire, pari a circa 180 milioni di euro, per il potenziamento della propria flotta elicotteristica e nonostante

ciò a tutt'oggi non abbia provveduto a compiere atti per l'acquisto degli aeromobili necessari;

ove le suesposte domande dovessero trovare conferma, come si intenda intervenire per consentire nell'immediato al Corpo Forestale dello Stato di ripristinare la propria operatività nel settore dell'antincendio boschivo e della protezione civile in generale;

quali motivi avrebbero impedito al Corpo forestale dello Stato di acquisire con la dotazione finanziaria disponibile gli elicotteri necessari alla lotta agli incendi boschivi, a chi farebbero capo le eventuali responsabilità del mancato acquisto e quali iniziative si intendono intraprendere per acquisire rapidamente i nuovi elicotteri.

(2-00839) « Realacci, Vigni, Marcora, Rava, Gerardo Bianco, Bimbi, Bindi, Camo, Capitelli, Carbonella, Castagnetti, Fistarol, Grignaffini, Ladu, Lettieri, Santino Adamo Loddo, Tonino Loddo, Monaco, Panattoni, Papini, Parisi, Piscitello, Reduzzi, Rocchi, Ruggeri, Ruggieri, Rusconi, Soro, Squeglia, Villari, Abbondanzieri, Enzo Bianco, Lolli, Raffaella Mariani, Nigra, Ottone, Quartiani, Rotundo, Ruggia, Zunino ».

* * *

RIFORME ISTITUZIONALI E DEVOLUZIONE

Interrogazione a risposta immediata:

LOIERO. — *Al Ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione.* — Per sapere — premesso che:

nel documento sulla verifica della maggioranza « Agenda di governo - semestre luglio 2003 - dicembre 2003 », come

se non ritengano opportuno attivarsi presso i soggetti interessati al fine di conoscere la reale situazione dell'azienda, convocare un tavolo di trattativa capace di sbloccare la difficile situazione, tutelando la dignità, i diritti e le professionalità dei lavoratori che vivono in una situazione di totale angoscia e disperata preoccupazione a causa della loro incertezza economica e lavorativa. (4-06852)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

quest'anno la campagna antincendi boschivi si presenta particolarmente difficile a motivo delle alte temperature e degli estremi climatici che si registrano in Italia in questi ultimi periodi;

di fronte a tale pericolo risulta che il Corpo Forestale dello Stato per la prima volta nella sua storia si trovi in una situazione di assoluta impotenza operativa —:

se il Corpo forestale dello Stato sia in grado di attivare con la massima efficacia la sua struttura operativa o se per mancanza di fondi sia addirittura impossibilitato a far fronte al pagamento di spese pregresse;

se gli elicotteri del Corpo forestale AB 412 Agusta siano tutti fuori uso per avarie ai motori e quindi indisponibili per contrastare gli incendi boschivi;

se il Corpo forestale dello Stato disponga, fin dal 1988, di un finanziamento di ben 360 miliardi di lire, pari a circa 180 milioni di euro, per il potenziamento della propria flotta elicotteristica e nonostante

ciò a tutt'oggi non abbia provveduto a compiere atti per l'acquisto degli aeromobili necessari;

ove le suesposte domande dovessero trovare conferma, come si intenda intervenire per consentire nell'immediato al Corpo Forestale dello Stato di ripristinare la propria operatività nel settore dell'antincendio boschivo e della protezione civile in generale;

quali motivi avrebbero impedito al Corpo forestale dello Stato di acquisire con la dotazione finanziaria disponibile gli elicotteri necessari alla lotta agli incendi boschivi, a chi farebbero capo le eventuali responsabilità del mancato acquisto e quali iniziative si intendono intraprendere per acquisire rapidamente i nuovi elicotteri.

(2-00839) « Realacci, Vigni, Marcora, Rava, Gerardo Bianco, Bimbi, Bindi, Camo, Capitelli, Carbonella, Castagnetti, Fistarol, Grignaffini, Ladu, Lettieri, Santino Adamo Loddo, Tonino Loddo, Monaco, Panattoni, Papini, Parisi, Piscitello, Reduzzi, Rocchi, Ruggeri, Ruggieri, Rusconi, Soro, Squeglia, Villari, Abbondanzieri, Enzo Bianco, Lolli, Raffaella Mariani, Nigra, Ottone, Quartiani, Rotundo, Ruggia, Zunino ».

* * *

RIFORME ISTITUZIONALI E DEVOLUZIONE

Interrogazione a risposta immediata:

LOIERO. — *Al Ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione.* — Per sapere — premesso che:

nel documento sulla verifica della maggioranza « Agenda di governo - semestre luglio 2003 - dicembre 2003 », come

diffuso dalla stampa, si afferma che « verrà presentato e votato in Parlamento un disegno di legge di modifica costituzionale, che, nel rispetto dei principi fondamentali di unitarietà dell'ordinamento giuridico della nazione, comprenderà il Senato delle regioni, la Corte costituzionale federale, la devoluzione, il rafforzamento della forma di governo »;

il Ministro interrogato è titolare della delega « alle riforme istituzionali elettorali, con particolare riferimento alla normativa di rango costituzionale » —:

quando intenda presentare questo disegno di legge costituzionale, con quali tempi auspichi che avvenga la sua approvazione da parte del Parlamento e se ritenga il ritorno al sistema elettorale proporzionale compatibile con l'impianto istituzionale prefigurato. (3-02492)

* * *

SALUTE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

ogni anno gli italiani bevono 127 litri di acqua minerale a testa, più di chiunque altro al mondo;

dopo la segnalazione di un'Asl piemontese circa la presenza di cloroformio in un'acqua minerale prodotta nel Lazio, l'Istituto superiore di sanità ha controllato i risultati delle analisi di ventotto marchi, in sintonia con l'inchiesta che da mesi, con l'aiuto dei Nas, sta conducendo la procura di Torino e i cui risultati fanno evincere che i parametri sulla presenza di « sostanze indesiderabili » non sarebbero nei limiti consentiti;

nella fattispecie è risultato che ben 23 di queste presentano etichette con dati chimico-batteriologici frutto di esami ef-

fettuati da laboratori non autorizzati, sbagliati o incompleti; in alcuni casi, a quanto pare, sono stati addirittura utilizzati metodi differenti da quelli richiesti dalle norme e tali da non rilevare spesso la presenza di sostanze contaminanti, come pesticidi e idrocarburi;

talune concentrazioni di metalli, elementi e composti, che per le acque potabili sono considerate fuori limite, tali da renderle non destinabili al consumo umano, sono invece considerate tollerabili per le acque minerali (si può parlare sostanzialmente di « doppio regime ») ed è inoltre consentito di non riportarle in etichetta, salvo che non superino concentrazioni molto più alte (un esempio per tutti: in una bottiglia di acqua minerale si possono individuare fino a 200 microgrammi per litro di arsenico, uno dei maggiori imputati nell'inchiesta su menzionata, mentre la concentrazione massima ammissibile per l'acqua potabile è di 50 microgrammi. Al di sotto di questa soglia, così come per altri valori, i produttori di acque minerali non sono tenuti a dichiararne la presenza);

affinché l'acqua del rubinetto possa essere dichiarata potabile dai funzionari del ministero della salute è richiesto il rispetto di alcuni parametri. Risulterebbe, infatti, che due volte al giorno negli acquedotti vengono prelevati e analizzati dei campioni per verificarne appunto il rispetto, mentre per le acque imbottigliate i parametri richiesti sono circa la metà e, nello stesso tempo, non è mai stata stabilita la periodicità dei controlli, che possono essere effettuati casualmente o dietro sollecitazione di un magistrato. Ciò significa che mentre l'acqua di consumo pubblico deve « dimostrare » di essere potabile sempre, quella imbottigliata lo è fino a prova contraria;

lo scorso 16 maggio è stata emanata una direttiva europea, la 2003/40/CE, relativa ai limiti di concentrazione e le indicazioni di etichettatura per i componenti delle acque minerali naturali, che tiene particolare conto di quanto affer-

diffuso dalla stampa, si afferma che « verrà presentato e votato in Parlamento un disegno di legge di modifica costituzionale, che, nel rispetto dei principi fondamentali di unitarietà dell'ordinamento giuridico della nazione, comprenderà il Senato delle regioni, la Corte costituzionale federale, la devoluzione, il rafforzamento della forma di governo »;

il Ministro interrogato è titolare della delega « alle riforme istituzionali elettorali, con particolare riferimento alla normativa di rango costituzionale » —:

quando intenda presentare questo disegno di legge costituzionale, con quali tempi auspichi che avvenga la sua approvazione da parte del Parlamento e se ritenga il ritorno al sistema elettorale proporzionale compatibile con l'impianto istituzionale prefigurato. (3-02492)

* * *

SALUTE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

ogni anno gli italiani bevono 127 litri di acqua minerale a testa, più di chiunque altro al mondo;

dopo la segnalazione di un'Asl piemontese circa la presenza di cloroformio in un'acqua minerale prodotta nel Lazio, l'Istituto superiore di sanità ha controllato i risultati delle analisi di ventotto marchi, in sintonia con l'inchiesta che da mesi, con l'aiuto dei Nas, sta conducendo la procura di Torino e i cui risultati fanno evincere che i parametri sulla presenza di « sostanze indesiderabili » non sarebbero nei limiti consentiti;

nella fattispecie è risultato che ben 23 di queste presentano etichette con dati chimico-batteriologici frutto di esami ef-

fettuati da laboratori non autorizzati, sbagliati o incompleti; in alcuni casi, a quanto pare, sono stati addirittura utilizzati metodi differenti da quelli richiesti dalle norme e tali da non rilevare spesso la presenza di sostanze contaminanti, come pesticidi e idrocarburi;

talune concentrazioni di metalli, elementi e composti, che per le acque potabili sono considerate fuori limite, tali da renderle non destinabili al consumo umano, sono invece considerate tollerabili per le acque minerali (si può parlare sostanzialmente di « doppio regime ») ed è inoltre consentito di non riportarle in etichetta, salvo che non superino concentrazioni molto più alte (un esempio per tutti: in una bottiglia di acqua minerale si possono individuare fino a 200 microgrammi per litro di arsenico, uno dei maggiori imputati nell'inchiesta su menzionata, mentre la concentrazione massima ammissibile per l'acqua potabile è di 50 microgrammi. Al di sotto di questa soglia, così come per altri valori, i produttori di acque minerali non sono tenuti a dichiararne la presenza);

affinché l'acqua del rubinetto possa essere dichiarata potabile dai funzionari del ministero della salute è richiesto il rispetto di alcuni parametri. Risulterebbe, infatti, che due volte al giorno negli acquedotti vengono prelevati e analizzati dei campioni per verificarne appunto il rispetto, mentre per le acque imbottigliate i parametri richiesti sono circa la metà e, nello stesso tempo, non è mai stata stabilita la periodicità dei controlli, che possono essere effettuati casualmente o dietro sollecitazione di un magistrato. Ciò significa che mentre l'acqua di consumo pubblico deve « dimostrare » di essere potabile sempre, quella imbottigliata lo è fino a prova contraria;

lo scorso 16 maggio è stata emanata una direttiva europea, la 2003/40/CE, relativa ai limiti di concentrazione e le indicazioni di etichettatura per i componenti delle acque minerali naturali, che tiene particolare conto di quanto affer-

mato dal Comitato scientifico dell'alimentazione umana che ha validato, per alcuni componenti delle acque minerali naturali, i limiti raccomandati dall'Oms per l'acqua potabile —:

quali siano i dati risultanti dai controlli effettuati dall'istituto superiore di sanità relativi alle « sostanze indesiderabili »;

quali iniziative si intendano adottare affinché si giunga al più presto ad adottare un metodologia comune di analisi delle acque potabili e di quelle minerali destinata a sostituire l'attuale « doppio regime »;

se non ritenga di voler adottare iniziative atte a uniformare il regime dei controlli per entrambe le acque;

se non ritenga che, a maggior tutela dei consumatori e per una maggiore trasparenza in questo delicato settore, la direttiva citata debba venire al più presto recepita dallo Stato italiano.

(2-00836) « Zanella, Pecoraro Scanio, Boato, Lion, Cento, Cima, Bulgarelli ».

Interrogazione a risposta immediata:

ONNIS, GIULIO CONTI, MUSSOLINI, GARNERO SANTANCHÈ, PORCU, TAGLIALATELA, CASTELLANI, ANGELA NAPOLI, LISI, CANNELLA, GIANNI MANCUSO, STRANO, PAOLONE, LA RUSSA e CATANOSO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 4 luglio 2003 un'altra giovane dottoressa, Roberta Zedda, è stata brutalmente uccisa a coltellate, dopo un tentativo di violenza sessuale, mentre svolgeva il suo turno di guardia medica nel piccolo ambulatorio di Solarussa, in provincia di Oristano, aggiungendosi alla triste lista dei camici bianchi vittime del proprio lavoro;

i precedenti sono purtroppo agghiaccianti e numerosi, come l'omicidio della dottoressa Maria Monteduro nel Salento

nel 1999, il tentato omicidio della donna guardia medico in Abruzzo, l'accoltellamento di un giovane medico a Porto Cesareo nel 1988, l'aggressione e la violenza in un ambulatorio in provincia di Cagliari nel 1984;

da anni la Federazione degli ordini dei medici non perde occasione per denunciare le condizioni di assoluta insicurezza in cui lavorano i medici della guardia medica, obbligati per legge a fornire le proprie prestazioni a qualsiasi ora della notte a chiunque si presenti nel presidio medico e, tuttavia, soli ed in balia di ogni squilibrato, malvivente o tossicodipendente in cerca di psicofarmaci;

nel 1985 le unità sanitarie locali si avvalevano di un vigilante in ciascun punto di guardia, sorveglianza abolita nel 1990 come conseguenza dei tagli alla sanità;

i medici operanti nel servizio di guardia della provincia di Catania hanno sollevato lo stato di agitazione per sollecitare interventi volti ad incrementare il livello di sicurezza del servizio, ricordando l'importanza fondamentale che riveste il loro operato nell'attività di tutela della salute del cittadino —:

quali iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda adottare affinché siano assicurati vigilanza e controllo per questi medici che nelle ore notturne e festive sono l'unico riferimento per il cittadino e se non ritenga opportuno, vista la precarietà dei presidi ambulatoriali, adottare tempestivamente iniziative idonee affinché gli enti competenti provvedano a presidiare tutte le sedi della guardia medica. (3-02490)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Manzini e altri n. 1-00234, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 giugno 2003, deve intendersi

mato dal Comitato scientifico dell'alimentazione umana che ha validato, per alcuni componenti delle acque minerali naturali, i limiti raccomandati dall'Oms per l'acqua potabile —:

quali siano i dati risultanti dai controlli effettuati dall'istituto superiore di sanità relativi alle « sostanze indesiderabili »;

quali iniziative si intendano adottare affinché si giunga al più presto ad adottare un metodologia comune di analisi delle acque potabili e di quelle minerali destinata a sostituire l'attuale « doppio regime »;

se non ritenga di voler adottare iniziative atte a uniformare il regime dei controlli per entrambe le acque;

se non ritenga che, a maggior tutela dei consumatori e per una maggiore trasparenza in questo delicato settore, la direttiva citata debba venire al più presto recepita dallo Stato italiano.

(2-00836) « Zanella, Pecoraro Scanio, Boato, Lion, Cento, Cima, Bulgarelli ».

Interrogazione a risposta immediata:

ONNIS, GIULIO CONTI, MUSSOLINI, GARNERO SANTANCHÈ, PORCU, TAGLIATELA, CASTELLANI, ANGELA NAPOLI, LISI, CANNELLA, GIANNI MANCUSO, STRANO, PAOLONE, LA RUSSA e CATANOSO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 4 luglio 2003 un'altra giovane dottoressa, Roberta Zedda, è stata brutalmente uccisa a coltellate, dopo un tentativo di violenza sessuale, mentre svolgeva il suo turno di guardia medica nel piccolo ambulatorio di Solarussa, in provincia di Oristano, aggiungendosi alla triste lista dei camici bianchi vittime del proprio lavoro;

i precedenti sono purtroppo agghiaccianti e numerosi, come l'omicidio della dottoressa Maria Monteduro nel Salento

nel 1999, il tentato omicidio della donna guardia medico in Abruzzo, l'accoltellamento di un giovane medico a Porto Cesareo nel 1988, l'aggressione e la violenza in un ambulatorio in provincia di Cagliari nel 1984;

da anni la Federazione degli ordini dei medici non perde occasione per denunciare le condizioni di assoluta insicurezza in cui lavorano i medici della guardia medica, obbligati per legge a fornire le proprie prestazioni a qualsiasi ora della notte a chiunque si presenti nel presidio medico e, tuttavia, soli ed in balia di ogni squilibrato, malvivente o tossicodipendente in cerca di psicofarmaci;

nel 1985 le unità sanitarie locali si avvalevano di un vigilante in ciascun punto di guardia, sorveglianza abolita nel 1990 come conseguenza dei tagli alla sanità;

i medici operanti nel servizio di guardia della provincia di Catania hanno sollevato lo stato di agitazione per sollecitare interventi volti ad incrementare il livello di sicurezza del servizio, ricordando l'importanza fondamentale che riveste il loro operato nell'attività di tutela della salute del cittadino —:

quali iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda adottare affinché siano assicurati vigilanza e controllo per questi medici che nelle ore notturne e festive sono l'unico riferimento per il cittadino e se non ritenga opportuno, vista la precarietà dei presidi ambulatoriali, adottare tempestivamente iniziative idonee affinché gli enti competenti provvedano a presidiare tutte le sedi della guardia medica. (3-02490)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Manzini e altri n. 1-00234, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 giugno 2003, deve intendersi

sottoscritta anche dai deputati: Quartiani, Magnolfi, Lulli, Agostini, Innocenti, Lucà, Monaco, Giacco.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Meduri n. 5-02113, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18

giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Molinari.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta immediata in Commissione Benvenuto n. 5-02194 del 2 luglio 2003.